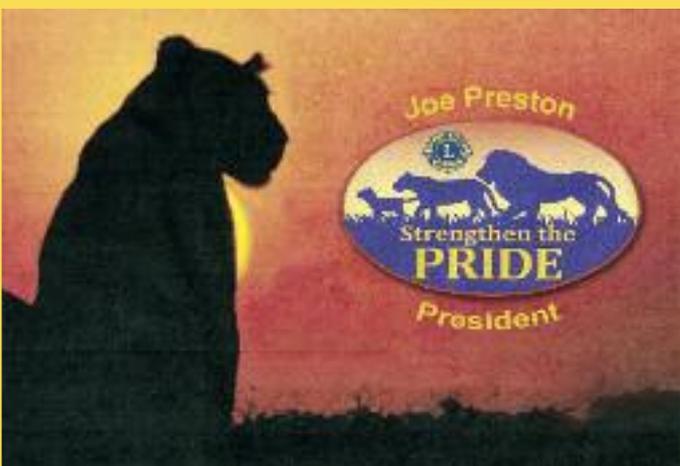


Lionismo



03

**La forza
contrattuale
dei Lions**

18

**HELP
emergenza
lavoro**

07

**I Lions
possono fare
la differenza**

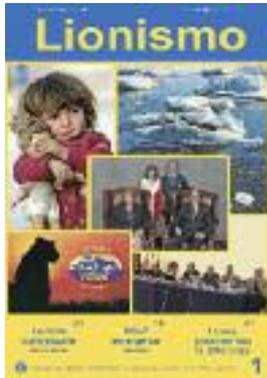




CONCORD



**TORONTO (Canada), sede della Convention Internazionale Lions, dove sono stati eletti Joseph (Joe) Preston, originario di Dewey, Arizona (USA) “98esimo Presidente Internazionale” e Jitsuhiro Yamada di Minokamo (Giappone) primo vice presidente. Il motto di Preston, socio Lion dal 1974, è “strengten the pride - rafforzare l’orgoglio”. Egli ha sollecitato i Lions di tutto il mondo ad accrescere i club al fine di avere maggiore capacità per soddisfare i bisogni della collettività, migliorare la comunicazione anche attraverso i social media, per creare nuove connessioni nella comunità, promuovere i club e venire in contatto con nuovi potenziali soci. I Lions del mondo possono partecipare, in modo da costituire un impatto globale attraverso i service, sostenendo durante tutto l’anno le seguenti campagne globali per l’azione di servizio:
*Coinvolgere i giovani, Condividere la visione, Alleviare la fame, Proteggere l’ambiente.***



LIONISMO – Bimestrale a cura dell'Associazione Internazionale Lions Club Distretto 108L settembre-ottobre 2014, numero 1, anno XLI

La rivista cura l'informazione sulle attività dei Lions al fine di diffondere l'idea lionistica nei campi del sociale, dell'economia, della scienza e in ogni campo di interesse delle Comunità in cui agiscono. In particolare un'informazione che metta in luce valori imprescindibili, per creare nel socio una maggiore consapevolezza dell'essere Lion.

Direttore editoriale: **Giovanni Paolo Coppola** - Governatore 2014-15

Direttore emerito: PDG GWA **Osvaldo de Tullio**

Direttore responsabile: PDG **Vincenzo G. G. Mennella**

Capo redattore: **Mauro Bellachioma**

Amministrazione: **Salvatore Condorelli** tesoriere distrettuale

In redazione: Norberto Cacciaglia, Domenico Cali, Maria Patrizia Campanella, Antonino Celli, Riccardo Cimagalli, Andrea Frailis, Carlo Giovinchi, Gordana Kaitovic, Deanna Mannaioli, Giampiero Mirabassi, Carlo Ponticelli, Franca Piroso, Adolfo Puxeddu, Tiziana Sechi, Giuseppe Tito Sechi, Danilo Tropea.

Hanno inoltre collaborato a questo numero: Naldo Anselmi, Aron Bengio, Guido Cogotti, Mauro De Angelis, Jolao Farci, Bruno Ferraro, Eugenio Ficorilli, Vincenzo Fragolino, Sergio Gigli, Maria Luisa Imbardelli, Francesco Mozzetti, Piero Paccosi, Sissi Palmieri, Tommaso Sediari

Art director: **Vincenzo G. G. Mennella**

Progetto grafico e impaginazione: **ali&no editrice**

Stampa: **Tipolitografia Petruzzi Corrado & C** – 06012 Città di Castello (PG)

Concessionaria esclusiva per la pubblicità:

Comitalia srl 10025 Pino Torinese (TO)

Via delle Rose, 6 - tel. 011 840232 - fax 011 840791 - comitalia.srl@tin.it

La rivista Lionismo è l'organo di stampa del Lions Clubs International Distretto 108L.

Redazione: via Umberto Saba 14 - 06073 Ellera di Corciano (Pg)

Gli articoli pubblicati rispecchiano il pensiero degli autori e non necessariamente quello della redazione.

Si ringraziano i soci che inviano articoli e che saranno pubblicati, se rispondenti alla linea editoriale, in ordine alla data di arrivo. Si raccomanda inoltre di inviare testi originali e mai pubblicati a stampa o sul web anche se dello stesso autore. Inviare i testi in formato Word a v.mennella39@alice.it, articoli e foto ricevuti non vengono restituiti anche se non pubblicati. La direzione si riserva il diritto di eseguire sui testi pervenuti interventi formali, anche di riduzione, per migliorarne la leggibilità nonché decidere in quale rubrica posizionare l'articolo. Il testo deve essere conciso, non deve contenere sottolineature, grassetti e parole in maiuscolo. La lunghezza degli scritti non dovrà superare le 5.500 battute (spazi inclusi), ogni testo dovrà avere un titolo e un abstract di quindici righe al massimo ed essere accompagnato da foto in JPEG con risoluzione non inferiore a 300 dpi e grandezza non inferiore a 10 cm.

Tutti gli articoli devono pervenire in redazione entro e non oltre il giorno 5 del mese antecedente l'uscita della rivista.

Questo numero è stato chiuso in redazione il 10 settembre 2014

Registrazione al tribunale di Perugia n° 20/2013 del 23 settembre 2013.

Iscrizione al R.O.C. n° 10853 del 29/11/2004.

La rivista viene inviata in abbonamento (€ 2,50) a tutti i soci Lions del Distretto 108L (Lazio, Sardegna e Umbria)



La “forza contrattuale” dei Lions

Sarà un'annata ricca di innovazioni, ma va affrontata con il consueto entusiasmo e un'aumentata voglia di servire



Giovanni Paolo Coppola
Governatore 2014-15 Distretto 108L

Carissimi, siamo all'inizio di un nuovo anno sociale che affronteremo con il consueto entusiasmo e una aumentata voglia di servire. Quando la nostra rivista vi sarà consegnata sarà già trascorsa qualche settimana e tutti noi avremo già iniziato le nostre attività di servizio sul territorio.

Questa annata sarà caratterizzata da numerose innovazioni resesi indispensabili per poter affrontare con nuovi e più moderni mezzi le sfide che ci attendono.

Sono cambiate le metodologie di formazione e informazione facendo entrare nei club i Lions Guida Certificati e i referenti del GMT/GLT distrettuali. Sono stati ribaltati i criteri di formazione dei comitati distrettuali, invitando i Presidenti di Comitato a scegliere i propri referenti in un pool di soci che si erano resi disponibili. Sono stati chiamati a servire nel distretto molti soci, alcuni dei quali anche con limitata anzianità lionistica, basandosi sui criteri di professionalità e di esperienza, ma anche di entusiasmo, che caratterizza quasi sempre chi entra in una grande e importante Associazione come la nostra.

Nei comitati sono stati inseriti, come aggregati, anche dei Leo e qualche importante officer non appartenente al nostro distretto. Questa novità, a mio avviso, deve essere vista come un attestato di maggiore attenzione al movimento dei giovani Leo e poi anche come l'apertura di una finestra verso gli altri distretti del MD Italy di cui facciamo parte.

L'attenzione ai Leo sarà costante per tutto l'anno e stiamo definendo un piano di incentivo

per facilitare il passaggio nei Lions dei soci Leo, a fine mandato per problemi anagrafici.

Quanto agli altri distretti deve essere migliorata la sinergia e la condivisione delle iniziative per sfruttare meglio la forza dei nostri numeri.

In Italia siamo circa 43.000 soci, distribuiti capillarmente sul territorio e quindi a diretto contatto con le istituzioni locali. Svolgiamo le nostre attività di servizio con estrema efficacia e determinazione, ma spesso tali azioni vengono pubblicizzate e rese note solo nell'ambito locale in cui si opera.

Proviamo, solo per un istante, a pensare quanti e quali service vengono fatti dai nostri club. Nell'ambito locale e ristretto forse le persone ci conoscono, ma non riescono ad immaginare quanti siamo nel mondo e quali attività svolgiamo al servizio di chi soffre.

Per poter essere meglio visibili e quindi avere una maggiore “forza contrattuale” è indispensabile fare “massa critica”, ossia mettere insieme tutte le attività che facciamo in Italia per poi farlo conoscere nelle sedi opportune.

Far conoscere le nostre attività nelle sedi istituzionali

Immaginiamo di contare tutte le ore di servizio prestate, ad esempio, presso le scuole con i vari service (Lions Quest, Poster per la pace, Progetto Martina, Scambi giovanili, ecc.) e a quanti ragazzi ci siamo rivolti. Se lo facciamo a livello

di club, zona, circoscrizione e distretto, avremo la piacevole sorpresa di scoprire numeri importanti. Ma se lo facciamo a livello Italia, i nostri numeri sarebbero sorprendenti non solo per noi Lions, ma soprattutto per le Istituzioni centrali dello Stato che si accorgerebbero con dati reali di quanto facciamo come associazione di servizio e sarebbero proprio loro a chiederci una partnership e proporci di sottoscrivere protocolli d'intesa validi sul territorio nazionale.

Nessuno di noi ignora che le associazioni del terzo settore ora in Italia sono indispensabili per supplire alle carenze che lo Stato mostra sempre

di più, attento com'è a limitare le spese intaccando, talvolta, fondamentali servizi sociali. Ecco quindi che noi Lions abbiamo un'opportunità unica che non possiamo perdere.

Altra innovazione, in ottica di ecologia e risparmio energetico, è quella di razionalizzare la stampa e la distribuzione delle pubblicazioni cartacee ufficiali del distretto.

Abbiamo evitato la costituzione di comitati appositi per lo studio di cosa fosse preferibile e abbiamo scelto, democraticamente e senza alcuna forzatura, di consentire ad ogni club di comunicarci, motu proprio, il numero di copie desiderate per ogni pubblicazione.

Così almeno ci sarà grata la natura, risparmiando la carta!

Passando alle problematiche finanziarie abbiamo inviato a ogni club il proprio estratto conto dei pagamenti verso il distretto e la sede centrale, oltre che la distinta dei versamenti fatti alla Fondazione Internazionale e i relativi Melvin Jones Fellow Award disponibili.

Ciò eviterà in futuro, tra l'altro, qualsiasi discussione presso l'unità di crisi dei Congressi contribuendo a mantenere una più collaborativa atmosfera tra i soci.

Infine una considerazione importante su cui vorrei tutti potessimo riflettere.

L'anno passato il nostro distretto ha avuto un momento di svolta, tornando a crescere anche se di poco, dopo alcuni anni di perdita costante di soci. Questo trend, appena iniziato, va mantenuto e consolidato, perché la crescita associativa "sana" rappresenta l'indispensabile prerequisito per avere un'associazione forte e servire un maggiore numero di persone meno fortunate.

La crescita sana però si può effettuare in due modi. Limitando le uscite di soci validi e incrementando le entrate con persone entusiaste e dedite al servizio. Allora quest'anno abbiamo dato maggiore forza al GMT distrettuale, creando un'unità di Retention, costituita dai Past Governatori, che ha il compito di recuperare soci appena usciti, in linea con quanto affermato dal nostro Presidente internazionale Joe Preston. Anch'io mi considero parte attiva di questa unità e al momento ho già telefonato a qualche socio conosciuto dimessosi.

Per quanto riguarda la crescita associativa sana, abbiamo incaricato il GLT distrettuale di contattare i club per incontrare, insieme agli officer di club e in maniera molto informale, i soci

appena inseriti. Tutti noi siamo d'accordo che i nuovi soci debbano conoscere sufficientemente le principali regole e attività dell'Associazione. Allora è mia intenzione controllare che essi abbiano avuto tali informazioni nella maniera corretta e in modo adeguato.

Un altro importante elemento sui cui fare leva è la nostra Fondazione Internazionale e la campagna in atto contro il morbillo. Raccogliendo

fondi per questo importante obiettivo, abbiamo l'opportunità da un lato di diminuire la mortalità infantile, specie nel terzo mondo, e dall'altro acquisire sempre maggiore visibilità presso la comunità in cui viviamo con un tema di inte-

resse planetario.

La nostra Associazione è infatti cresciuta proprio negli anni in cui la nostra Fondazione Internazionale ha lanciato le due campagne globali per la vista. Personalmente non comprendo i club Lions che non versano neppure un dollaro alla nostra Fondazione.

Tutti gli elementi prima descritti, quali crescita associativa sana, passaggio da Leo a Lions, formazione dei nuovi soci, donazioni alla LCIF, presenza alle manifestazioni distrettuali e nazionali, svolgimento del tema e service nazionale, puntualità nella compilazione dei rapporti soci ed attività, saranno alla base della valutazione dell'efficienza ed efficacia dei club.

Allora amici tutti, facciamo convergere i nostri sforzi e le nostre risorse verso i meno fortunati, non disperdendoli in sterili discussioni interne. Solo così potremo dire di avere assolto alla nostra missione e la gratitudine degli altri si rifletterà costantemente nei loro occhi felici.

Buon anno lionistico, buon lavoro.

Vi abbraccio tutti nel Lionismo. ■

Premio ai club migliori del distretto



Il Governatore Giovanni Paolo Coppola
con la signora Anna Maria alla convention di Toronto

**03/ La voce
del Governatore**

La "forza contrattuale"
dei Lions

di *Giovanni Paolo Coppola*

07/ Editoriale

I Lions possono
fare la differenza

di *Vincenzo G.G. Mennella*



10

10/ Governorship

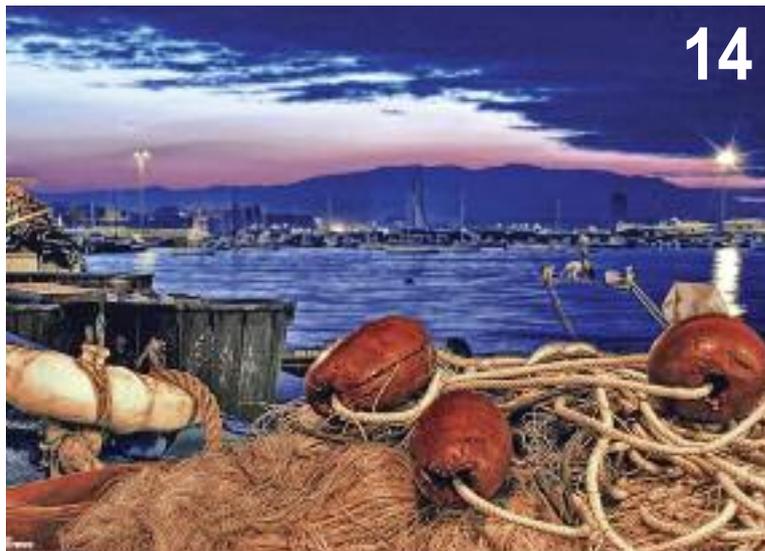
Ancora fiducia nella UE?

di *Tommaso Sediari*

12/ Governorship

Tra il sogno e l'orgoglio

di *Eugenio Ficorilli*



14

32



14/ Speciale

Da Tangeri a Pescara

di *Aron Bengio*

18/ Attività di servizio

Help: emergenza lavoro

di *Guido Cogotti*

20/ Attività di servizio

Un ospedale nel Kerala

di *Jolao Farci*

22/ Attività di servizio

LCIF: conoscerla per
sostenerla e utilizzarla

di *Sergio Gigli*

25/ La pagina Leo

"DAE respiro allo sport"

di *Maria Luisa Imbardelli*

26/ L'opinione

Ecco come
cambia il mondo

di *Giampiero Mirabassi*

28/ L'opinione

Chi sono i Lions?

di *Daniilo Tropea*

30/ Riflessioni

Stop alla perdita di soci
Riparte la crescita

di *Francesco Mozzetti*

32/ Riflessioni

Sviluppo della leadership

di *Piero Paccosi*

34/ Riflessioni

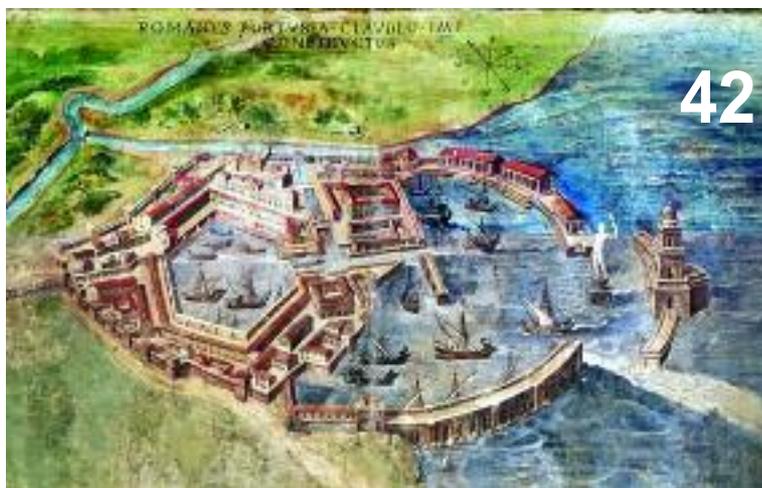
Amarcord

di *Sissi Palmieri*

36/ Riflessioni

Club Lions, fari per
una società che muta

di *Deanna Mannaioli*

**38/ Costume e società**

Le azioni dei Lions
sul territorio

di Vincenzo Fragolino

40/ Eventi Lions

Emozioni dalla
Convention di Toronto

di Mauro De Angelis

42/ Alla scoperta di...

I porti imperiali
di Claudio e Traiano

di Vincenzo G.G. Mennella

46/ Attualità

La violenza scuote
le coscienze del mondo

di Nando Anselmi

**48/ Cultura**

Segni dei tempi che
cambiano. Dagli scambi
alla moneta elettronica

54/ Dossier

Roma, 20 luglio 2014:
seminario per
presidenti e segretari
di Club neo eletti

**58/ L'oggetto
misterioso****59/ Il piacere di leggere****61/ Sit tibi terra levis**

Umberto Manucci
Un grande lion

62/ Notizie flash

Il Governatore Giovanni Paolo Coppola rivolge un invito ai soci per collaborare con la rivista onde evitare la morte del pensiero. Corre l'obbligo di avvisare coloro che desiderano collaborare di attenersi strettamente alle regole enunciate a pagina 2 per quanto concerne contenuti, tempi e spazi, per consentire il rispetto degli obblighi contrattuali.



I Lions possono fare la differenza

Strategie, progetti e proposte per favorire la crescita delle nostre comunità



PDG **Vincenzo G.G. Mennella**
Direttore responsabile di *Lionismo*

Il termine “welfare”, da noi oggi utilizzato senza aggettivi di connotazione, ha perso con il tempo una parte della locuzione originaria “welfare state”, nata nel 1940 dalle riflessioni teoriche di Keynes e dalla lungimiranza politica di Beveridge come risposta alle diseguaglianze. Il fine era quello di garantire parità di sviluppo alle persone in modo che tutti i cittadini avessero diritto all’assistenza che doveva essere un attributo specifico dell’intervento statale e non poteva più essere affidato alla filantropia individuale o di gruppo. Conseguentemente anche l’attività del Lions Clubs International, inizialmente esclusivamente filantropica, si modificò per mettersi a disposizione della comunità di riferimento al fine di completare ciò che lo Stato non riusciva a garantire.

Oggi i bisogni si sono evoluti e diversificati e per questa ragione lo stato sociale non è più in grado di dare risposte adeguate ai rischi e ai bisogni propri della società. Tra i principali problemi che contraddistinguono l’operato pubblico si annovera sia l’eccessiva burocratizzazione sia l’insostenibilità finanziaria dello Stato con un debito pubblico in crescita insostenibile.

In ragione del mutamento del paradigma, dell’evoluzione dei bisogni e del cambiamento della società, si è andato affermando il modello del “Welfare Society” che prevede che sia l’intera società, e non solo lo Stato, a farsi carico delle situazioni di bisogno. Una società composta da tre sfere, costituite rispettivamente da enti pubblici, imprese e società civile organizzata (associazioni, volontariato, cooperative sociali, fondazioni, ecc.). Le tre sfere sono chiamate ad

interagire tra loro in modo organico quando c’è da impostare un piano dei servizi, ci sono da programmare forme di intervento. I servizi, così, non saranno più impersonali come nel welfare state, perché la società civile organizzata conosce e si fa interprete dei bisogni delle persone. L’ente pubblico, da parte sua, garantisce l’universalismo e il mondo dell’impresa può trovare le risorse, introdurre i criteri di efficienza e fornire il know-how. Questo principio organizzativo del potere traduce nella vita politica, economica e sociale, una concezione globale dell’essere umano e della società in cui il fulcro dell’ordinamento è la persona intesa come individuo in relazione.

Per tale ragione le funzioni pubbliche devono competere in prima istanza a chi è più vicino alle persone, ai loro bisogni e alle loro risorse.

Si tratta in sostanza di “sussidiarietà circolare”, così definita dall’economista Stefano Zamagni, cioè di mettere in moto un circolo virtuoso che ottimizzi le energie, le risorse, il tempo delle tre tipologie di soggetti (istituzioni, imprese, società civile) in una nuova prospettiva di governo del patrimonio dei beni comuni (istruzione, salute, giustizia, vivibilità urbana, assetto del territorio, ambiente, acqua, scuole, musei, servizi, infrastrutture, patrimonio culturale).

Il ruolo della società civile nella cura dei beni comuni è duplice e si può esplicitare sia nella conservazione e la cura dei beni che esistono, sia nella lotta per mettere questi beni a disposizione di tutti o per mantenere la loro dotazione per l’intera società.

È ormai matura la convinzione che il principio della sussidiarietà rappresenti più di un principio giuridico per la divisione delle competenze fra diversi ambiti di governo in quanto propone un principio alternativo di organizzazione sociale i cui fattori principali sono: una nuova visione della natura e della capacità dell’uomo, una nuova





Giovani e lavoro: dalla corresponsabilità alle opportunità

concezione della libertà, un nuovo ruolo per la società civile. Per quanto riguarda quest'ultima, essa viene concepita come insieme di persone libere e responsabili, ma legate da una serie di relazioni; società civile non come sommatoria di individui che la compongono e dei loro interessi particolari ma come prodotto dell'incontro fra queste individualità. Società quindi fatta non di individui ma di relazioni e il civile è ciò che produce nuove identità attraverso un'eccedenza relazionale, una società vista non più come prodotto dell'egoismo individuale, né come emanazione dello Stato, quanto luogo di intermediazione e di creazione del bene pubblico. La prospettiva sussidiaria attribuisce priorità a quegli attori che emergono dalla società civile in virtù delle loro capacità di produrre un bene superiore attraverso la creazione di quelle relazioni che sono alla base della società civile stessa. Le peculiarità delle associazioni si manifestano a più livelli e con diversi gradi di intensità nelle diverse configurazioni che i soggetti assumono. In primo luogo la vicinanza al contesto sociale che permette loro di individuare in modo più rapido le situazioni di bisogno e di dar voce ai nuovi bisogni, la maggiore flessibilità organizzativa che favorisce risposte più rapide ai bisogni e il ricorso a forza lavoro in parte volontaria, che permette la riduzione dei costi e quindi l'attivazione di settori in cui le prospettive di profitto sono troppo ridotte per incentivare l'intervento.

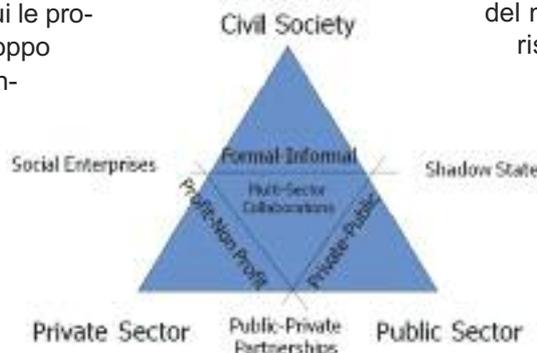
In questo quadro i Lions si distinguono dalle altre associazioni di volontariato per loro attività donativa di competenze professionali, e quindi possono giocare un ruolo fondamentale

quali agenti di ricostruzione e di rilancio della società civile. Ma per far ciò debbono prendere coscienza e consapevolezza del patrimonio di risorse umane e di competenze professionali di cui dispongono utilizzandole appieno e senza lasciarsi andare a inutili frustrazioni derivanti da conflittualità e sterili polemiche che purtroppo tendono a manifestarsi sempre con maggiore frequenza.

Oggi è quanto mai necessario costruire risposte più adeguate ai reali bisogni della comunità, che solo gli attori più prossimi alla realtà in cui l'intervento si colloca possono promuovere fornendo una maggiore sintonia fra coloro che beneficiano dell'intervento e coloro che si fanno carico della sua gestione. I Lions hanno la forza, l'autorevolezza e l'obbligo di operare per il raggiungimento di un sistema sociale più equo; con la loro rete capillare di club, distribuiti in maniera uniforme sul territorio e vicini alla gente, e con una serie di attività condivise a livello locale, nazionale e internazionale possono garantire tale impegno.

Noi lions siamo tutti volontari al servizio degli altri ed è questo il momento per essere determinati nell'affrontare le emergenze e la crisi di una società post-industriale dove la classe politica è depotenziata, la classe imprenditoriale è diseducata a farsi carico di oneri finora di pertinenza dello Stato e il mondo associativo è frustato e restio ad esercitare il potere di influenza. Trasformiamoci in forza attiva e partecipe delle sorti della nazione con il coraggio e la consapevolezza che siamo portatori di principi universali, condivisi e condivisibili, elaboriamo strategie, progetti e proposte atti a favorire la crescita delle nostre comunità in rapporto di stimolo e collaborazione con le istituzioni e le imprese e dando nel contempo impulso ai valori fondamentali quali il rispetto per la vita e la dignità delle persone.

Fra le tante priorità cui i Lions debbono volgere uno sguardo attento i giovani occupano un posto di rilievo. I giovani sono l'immagine del nostro tempo e se da un lato risentono di tutte le difficoltà (fragilità e instabilità) dell'altro però possono usufruire di altrettante potenzialità con energia, capacità e interesse. Il compito educativo che spetta ai Lions è quello di affiancarli senza prevaricarli, utilizzando una grande dose di



ascolto empatico, facendo ordine e semplificando il percorso di crescita, lavorando su più dimensioni quali:

- sviluppo di un percorso di crescita, del valore della cittadinanza e dell'essere cittadini a pieno titolo
- creazione di opportunità di formazione professionale per avvicinarli al mondo del lavoro
- indirizzo delle esperienze giovanili verso una responsabilità nei confronti della Comunità di cui fanno parte
- costruzione e sviluppo del confronto, dell'analisi e della collaborazione fra Istituzioni, società civile e destinatari.

È sicuramente vero che il target dei giovani è quanto mai complesso e ricco; sono difficilmente catalogabili e sono immessi in molteplici e contraddittorie categorie. Comunque meritano uno sguardo attento

che sappia osservare le evoluzioni accelerate tipiche dei nostri tempi. Il processo di crescita che li caratterizza è basato sull'incremento della stima di sé, dell'autoefficacia e dell'autodeterminazione e si evolve in modo più o meno rapido in rapporto alle diverse condizioni ambientali, sociali, di sicurezza e stabilità in cui vivono.

Molti giovani vivono in un mondo complesso, sfuggente e instabile in una condizione che spesso li rende fragili ed esclusi e che li porta a rinchiudersi tra loro in difesa dal peso del mondo che è all'esterno. Essi soffrono nel dare una direzione e un senso coerente al proprio agire cioè hanno difficoltà nel mettere a fuoco cosa è importante nella propria vita e nel tradurre i propri desideri in obiettivi verosimili. Inoltre per la scarsa efficienza delle Istituzioni il mondo appare loro fuori controllo e il futuro più una minaccia che una promessa.

A dire il vero nel recente passato le nuove leve sono state poco considerate come soggetti politici e ancora oggi hanno scarso accesso ai luoghi

ove si elaborano indirizzi e strategie. Le legittime aspirazioni dei giovani in quanto a possibilità di espressione, legittimazione e condizioni di auto-realizzazione sono state poco sostenute e le politiche giovanili messe in atto hanno considerato i giovani come una categoria a rischio con conseguente eccessiva psicologizzazione dei problemi e delle risposte in genere separate dalla società civile. D'altro canto essi hanno scarsa fiducia negli altri e nelle Istituzioni e in una società caratterizzata da un profondo individualismo le loro priorità sono legate alla propria sfera privata e non al bene comune. Ricerche effettuate in

questi ultimi anni hanno permesso comunque di constatare che forte è il desiderio dei giovani di un loro inserimento sociale, che confermi la ricerca dell'autonomia personale: aiutando gli altri aiutano loro stessi e il proprio sviluppo come per-

sone. I Lions possono fare molto in tal senso aiutando i giovani ad essere immessi in un contesto di partecipazione sociale valido e ricco di motivazioni, facendo in modo che essi escano da una dimensione individuale per dare valore al rapporto, al colloquio, allo stare insieme, al darsi progetti comuni con uno scambio proficuo tra categorie diverse. L'indirizzo è quello di oltrepassare i luoghi e gli spazi dell'incomunicabilità e del ripiegamento nel privato, tipico del nostro tempo e del nostro contesto. I pilastri dell'azione dovrebbero essere *motivazione* e *possibilità* perché i giovani non si sentano impotenti privi di lavoro, casa e certezze per il futuro.

Ma attenzione, il percorso non è semplice in quanto è impossibile accostarsi ai giovani con strumenti standardizzati e pertanto bisognerà muoversi in un'ottica che tende a salvaguardare e promuovere le differenze e le specificità come risorse, decifrando e valorizzando il tempo libero dei giovani al cui interno essi vivono le esperienze più significative della loro esistenza. ■

I Lions agenti di rilancio della Società civile

Nel mese di maggio il Governo ha diffuso un documento dal titolo "Linee guida per una riforma del terzo settore" e il 10 luglio il Consiglio dei Ministri ha approvato un disegno di legge delega per la riforma del terzo settore, dell'impresa sociale e per la disciplina del servizio civile universale. Il testo del disegno di legge attribuisce al Governo la delega ad adottare uno o più decreti legislativi recanti il riordino e la revisione organica della disciplina degli enti privati del terzo settore e delle attività che promuovono finalità solidaristiche e di interesse generale. Nello specifico i decreti attuativi dovranno disciplinare le funzioni degli enti privati che, con finalità ideale e senza scopo di lucro, promuovono e realizzano attività d'interesse generale, di valorizzazione della partecipazione e di solidarietà sociale. Conseguentemente l'Associazione dei Lions Club può sperare in una sua più corretta qualificazione giuridica.



Ancora fiducia nella Ue?

Idee e azioni dei Lions per ricostruire quel tessuto sociale e economico fondamentale nel raggiungimento di risultati positivi



Tommaso Sediari
Primo vice Governatore

Parlare oggi di Europa rappresenta uno degli argomenti più difficili da affrontare per chi da sempre ha avuto un atteggiamento apertamente favorevole.

Nel prosieguo dell'articolo proveremo a discutere anche di atteggiamenti negativi manifestatisi negli ultimi tempi, ma prima vediamo di compiere un rapido e sintetico excursus di quelli positivi.

L'idea di Europa comune nasce in un ben preciso contesto storico nell'immediato secondo dopoguerra. I Paesi europei, fra l'altro tra loro contrapposti (Germania, Italia versus Francia, Inghilterra, ecc.), escono devastati sia moralmente sia economicamente da un periodo lungo cinque anni nel quale il conflitto ha creato solo distruzione e morte.

Si avverte su scala mondiale la necessità di avviare un percorso comune di pace e serenità. A livello internazionale si costruisce così il General Agreement on Tariffs and Trade (GATT) oggi evoluto in World Trade Organization (WTO),

a livello del Vecchio Continente grazie alle intuizioni geniali di Jean Monnet si pensa inizialmente ad una unione economica su alcuni prodotti ritenuti allora strategici come carbone e acciaio: la CECA rappresenterà il primo passo che poi nel 1957-58 faciliterà l'approccio comune dei primi 6 Paesi. La CECA ha il grande pregio di mettere insieme inizialmente due Paesi come la Francia e la Germania da secoli su posizioni contrapposte per diversi interessi anche territoriali.

Se i 6 Paesi di allora sono oggi diventati 28

qualche significato positivo si può riscontrare. Intanto essi hanno favorito un lungo periodo di pace, il più lungo che ricordiamo da secoli, e questo non è poco se abbiamo presente gli oltre 30 focolai di guerra e di conflitti aperti in tutto il mondo per

L'economia di un Paese non può affrontare il mercato globale in maniera isolata

motivazioni economiche, politiche, sociali, ideologiche, religiose.

Inoltre, nel contesto degli anni '50-60 con la guerra fredda tra USA e Unione Sovietica, l'Europa con una scelta di campo precisa ha senz'altro contribuito ad un lungo periodo di stabilità. L'Unione Europea ha costituito e costituisce un fronte comune in senso economico e commerciale che si propone in un mercato libero internazionale sempre più dominato da una globalizzazione dei mercati che esige di essere forti ed uniti, nonostante i suoi aspetti positivi ma anche negativi.

L'economia di un singolo Paese non può più pensare di affrontare un mercato sempre più globale in maniera isolata.

La Comunità europea, unificata la politica agricola dei 6 Paesi per gli evidenti vantaggi di un'economia integrata, sia pure con un dualismo che a volte ha creato e crea problemi di rapporti non tanto armoniosi, si è poi rivolta verso una politica di coesione sociale per far sì che si raggiungesse un equilibrio tra i Paesi, quindi un progresso economico e sociale.



L'allargamento continuo fino a 28 Paesi dimostra da una parte la bontà delle iniziative in precedenza intraprese ma crea anche qualche difficoltà nel raggiungere tendenzialmente quel benessere equilibrato che è alla base di tutti i documenti comunitari, ciò soprattutto dopo l'adesione alla UE dei Paesi provenienti dal superato regime dell'Unione Sovietica. I quali però sono attenti, chi più chi meno, ad approfittare delle direttive comunitarie a loro favorevoli per migliorare notevolmente la loro situazione di partenza.

Oggi però, dicevamo in apertura, si manifestano evidenti segni di disagio soprattutto dovuti ad un contesto internazionale di crisi economica che, avviata sotto le spinte della finanza internazionale cosiddetta creativa, è poi esplosa e si è manifestata nella sua crudezza come crisi economica strutturale, non più congiunturale, con la quale tutti i Paesi sono obbligati a confrontarsi.

La UE è percepita in modo piuttosto negativo con un calo della fiducia nell'Unione, che è associato ai problemi della nostra moneta unica, mettendo in secondo piano i lati positivi della sicurezza, dell'ambiente, delle politiche sociali. L'euro che doveva rappresentare fin da subito la moneta comune europea crea turbative per l'atteggiamento a dir poco rigido della Germania.

In un momento di crisi economica grave come quella che si sta manifestando nel nostro Paese (PIL negativo, disoccupazione e così via) certo una moneta tenuta forte crea non poche difficoltà. Ma l'euro non va demonizzato, un ritorno alla nostra vecchia lira significherebbe tassi di interesse più alti e l'inflazione tornerebbe a galoppare come in anni precedenti.

Sono necessarie, allora, manovre da approntare rapidamente, quali ad esempio una maggiore flessibilità nell'invocare austerità, da per-

seguire, ma mitigata ed accompagnata da provvedimenti che vadano nel senso di una ripresa economica e quindi di una ripresa dell'occupazione e della capacità di spesa.

Si avrà una ripresa della nostra economia se si adotterà una linea di politica economica e finanziaria che sia una felice, non semplice, composizione armonica delle teorie economiche di Keynes e Friedman. Una spesa oculata che rimetta in moto investimenti e consumi e una politica monetaria accorta e attenta al debito internazionale e interno. Un bilancio comunitario

quindi che privilegi la spesa dedicata alla competitività, alla ricerca e allo sviluppo, all'occupazione.

Una politica cioè che torni a privilegiare le linee già evidenziate con la strategia di Lisbona: una crescita basata sulla conoscenza e sull'innovazione, una società solidale (inclusiva) con alti tassi di occupazione, una crescita verde con un'economia competitiva e sostenibile.

Un recente sondaggio Eurobarometro ci dice che negli ultimi tempi è tornato a crescere l'ottimismo sulla situazione economica e sul futuro dell'Unione Europea. Il 2015 sarà l'anno europeo per lo sviluppo: sarà questa un'ottima occasione per sensibilizzare i cittadini europei sulle politiche di sviluppo.

Tra i valori fondanti dell'Unione Europea, accanto a libertà, dignità umana, troviamo la solidarietà, che per noi Lions, insieme alla buona cittadinanza, sono tra gli impegni più significativi ed identitari. Non manca quindi lo spazio per una nostra azione fattiva per assicurare altresì una presenza stabile dei Lions sotto il profilo umanitario e culturale.

I Lions hanno già un appuntamento annuale per un Forum europeo e per una conferenza sul Mediterraneo, ma dobbiamo intensificare questa nostra presenza con contributi di idee e di azioni più concrete a livello europeo (tra esse ricordiamo i gemellaggi, per esempio) anche per onorare il nostro essere un'Associazione Internazionale.

Qualsiasi azione di politica economica, per avere successo, deve però essere accompagnata da una presa di consapevolezza culturale dei cittadini di appartenere ad una realtà ormai consolidata ma che necessita ancora di essere sostenuta e perseguita, tornando ai principi che ispirarono i padri fondatori, da Schuman ad Adenauer, da Spaak al nostro De Gasperi. ■

Ottimismo in crescita: il 2015 sarà l'anno europeo per lo sviluppo





Tra il sogno e l'orgoglio

Il nostro mantra è innovare per lavorare meglio e poterci dedicare sempre di più alla solidarietà



Eugenio Ficorilli
Secondo vice Governatore

Siamo all'inizio di un'annata lionistica nella quale gli accadimenti che stiamo vivendo ci chiamano ad operare mettendo in campo i valori Lions che ci permeano, dando così la giusta interpretazione alla nostra vision "Essere leader globale nella comunità e nel servizio umanitario".

Con la nostra azione, con il nostro *We Serve*, ci dobbiamo impegnare per dare speranza a una società che sta cercando come uscire dalle secche in cui si trova; per cui ci incombe l'obbligo – più che il compito – di adoperarci per un futuro migliore, cogliendo lo spirito dei cambiamenti che incalzano.

Ci dobbiamo dotare, quindi, di un approccio pragmatico alle mutazioni, impiegando nuove tecnologie e nuovi modelli organizzativi; la parola "innovazione" deve essere il nostro mantra: innovare per lavorare meglio e per poterci dedicare sempre di più alla solidarietà. Visto come cambia il mondo, dobbiamo pensare a nuovi schemi, dove si privilegiano meeting operativi, anche virtuali, che garantiscano un dibattito sostanziale ed allargato; il nostro impegno dovrebbe avere come obiettivo quello di essere parte trainante nella società in cui viviamo, dando ad essa risposte concrete.

In quest'ottica non possiamo non ricollegarci al pensiero di Giuseppe Taranto e di Osvaldo de Tullio quando, con lucidità e intuizione del futuro, indicarono la via dell'analisi dei concetti: la povertà, la malattia e non il singolo povero o il singolo malato; solo con questo salto concet-

tuale possiamo impegnarci nell'individuazione delle cause della povertà in tutte le sue molteplici espressioni, del malessere sociale, del problema della migrazione.

I Lions debbono essere presenti dove si dibattono i temi dell'ambiente, dell'economia e dei diritti umani, mantenendosi in stretto collegamento con le Istituzioni nonché con le altre associazioni di servizio, in quanto lavorare insieme rafforza tutti i partecipanti.

Piuttosto che subirlo, dobbiamo provocare un cambiamento che inverta la rotta, non solo nei confronti degli altri ma anche all'interno della nostra associazione, con l'obiettivo di trasformarci - o forse di ritornare indietro, al passato più glorioso - per offrire visibilità e riacquistare il senso di appartenenza.

Oltre ai valori dell'etica lionistica è necessario

stimolare la motivazione che deve animare i soci e che è il fondamento per l'*extension* e la *retention*; tanto è importante la motivazione, che il Governatore ha ritenuto di affidare la retention ai past Governatori che, con la loro autorevolezza, possono svolgere il compito con competenza, passione e pro-

fonda conoscenza delle modalità per raggiungere l'obiettivo.

Nello svolgere i loro compiti, il GMT e il GLT devono tenere sempre presente lo spirito con cui sono stati pensati, cioè dare la carica ai soci, per cui non dobbiamo fermarci a schemi ormai superati, che ottengono il risultato opposto, ma individuare metodi e strategie più rispondenti alle esigenze di oggi.

Dobbiamo inoltre fare squadra, coinvolgendo tutti i soci dei club, offrendo ciascuno la propria professionalità, la propria esperienza, condividendo il desiderio di operare nell'interesse di coloro che hanno bisogno e nell'interesse della collettività.

**C'è bisogno
di un cambiamento
per offrire visibilità
e riacquistare
il senso di appartenenza**

La nostra squadra più importante è il Distretto, il più esteso di tutti e con il maggior numero di soci in Italia; pensare di frammentarlo sarebbe un'utopia, sia perché è coeso, sia perché la sua forza è la forza del Multidistretto.

La nostra ricchezza è la stima e l'amicizia che ci lega: siamo importanti perché siamo un gruppo compatto, ricco di professionisti che hanno consentito al Governatore di ottenere deleghe importanti a livello nazionale.

Se però vogliamo crescere non solo nel numero ma soprattutto nella qualità, dobbiamo stabilire un rapporto virtuoso con i Leo, lavorando con loro coinvolgendoli in maniera attiva nei service dei club e facendoci coinvolgere nei loro.

Verso i Leo abbiamo doveri da non sottovalutare: essi sono il futuro non solo della nostra associazione ma anche della nostra nazione, per cui trascurare la loro organizzazione e minimizzare la loro azione sarebbe imperdonabile: così facendo si taglierebbe una pianta che sta sbocciando.

Un altro aspetto su cui siamo da tempo chiamati a riflettere riguarda le modalità di acquisizione dei soci: per guadagnarci compagni di viaggio eticamente predisposti, sarebbe sufficiente rispettare il dettato della nostra normativa interna, scegliendoli per aumentare la qualità del servizio e non la dimensione fisica del club. In questo caso - tenuto conto dell'apporto qualitativo - si potrebbe ridurre l'importo della quota associativa a beneficio delle risorse economiche che essi stessi riuscirebbero ad acquisire dall'esterno.

Prima di concludere, ritengo sia opportuno plaudire alla scelta del Governatore di ottenere visibilità interna ed esterna utilizzando i nuovi mezzi di comunicazione che la tecnologia ci offre. Stiamo infatti per superare un sistema di comunicazione concettualmente archeologica mediante il ricorso ai social network e alle tele-videoconferenze; con l'istituzione di un efficiente ufficio stampa sarà più facile collegarsi ai media e la messa in opera del nuovo portale renderà più facile raggiungere i giovani.

Ovviamente resta indiscussa la funzione centrale assegnata alla rivista "Lionismo" e ai Quaderni del Lionismo, strumenti cartacei sì, ma preziosi compa-

gni ovunque ci troviamo.

Infine, dovremmo adottare l'importante concetto della continuità, seppure nella diversità, poiché non è più opportuno operare rivoluzioni copernicane ogni anno.

Ci sono *service* che debbono durare nel tempo: pensiamo, nel nostro Distretto, alla Casa di Accoglienza di Cagliari e, nel Multidistretto, all'addestramento dei cani guida da donare ai non vedenti.

Il concetto di continuità si porrà concretizzare nella condivisione, in uno spirito di semplice cooperazione, di programmi e progetti che dovranno essere integrati e riattualizzati, ma non gettati alle ortiche.

Tutti i *service* - ma anche tutte le attività, le riunioni, le conviviali - sono frutto di lavoro e passione di tanti Lions, che hanno assorbito e integreranno i motti dei Presidenti Internazionali Barry Palmer e Joe Preston, **per seguire il proprio sogno rafforzando l'orgoglio.** ■

Dobbiamo lavorare a stretto contatto con i Leo: sono il futuro



18^a CONFERENZA LIONS DEL MEDITERRANEO

Da Tangeri a Pescara



Con l'apporto dell'Osservatorio della solidarietà mediterranea e con lo spirito innovativo espresso a Tangeri continua il confronto tra i Lions del Mare Nostrum. Un summit importante per la messa a punto di iniziative di servizio e strategie

di sviluppo socio-economico per i paesi deboli dell'area e per contribuire alla stabilità e alla pace in una regione vitale per la nostra esistenza



*PDG Aron Bengio
Coordinatore 2013-2015
del Consiglio Direttivo
Osservatorio della Solidarietà
Mediterranea
Rappresentante del MD 108 Italy*

Ci cimentiamo spesso in discussioni sull'effettiva internazionalità della nostra Associazione e cioè se alla parola "international" si unisca veramente un percorso di concreta collaborazione fra lions di più paesi. Un terreno ove misurare bene queste volontà o ideali è costituito dagli incontri internazionali. Per quanto concerne il mare nostrum il miglior terreno è quello della Conferenza Lions del Mediterraneo la cui 17^a edizione si è tenuta a marzo 2014 in Marocco. Dopo una tendenza piatta degli ultimi anni caratterizzata da molto formalismo e pochissimo dibattito, a Tangeri c'è stato uno spi-

rito di rinnovamento molto apprezzato e che ha lasciato traccia. Come italiani volevamo un nuovo respiro per contrastare l'affaticamento sentito nelle ultime edizioni, insomma uno spirito idoneo a creare per la prossima edizione a Pescara buone chance di successo. Era un debito morale verso l'eredità di una manifestazione inventata nel nostro multidistretto di cui dobbiamo difendere la continuità e l'aggiornamento. In fondo questo mare è un bacino unico ove si mescolano tante culture e con tanti punti comuni storici e culturali. Non credo ci siano altre aree dove si incrocino tante religioni, dove i vari popoli si siano spostati da una parte all'altra tante volte, soprattutto dove nel ritrovarci fra Lions ci si senta subito di casa e in franca armonia con ognuno dei partecipanti. Molte tradizioni sono comuni, il che non esclude le tipicità. A Tangeri le presenze hanno raggiunto livelli non usuali ed è stata ec-



Il porto di Pescara

cezionale la partecipazione dei lions della sponda sud dando un vero significato mediterraneo all'incontro. Si sono uniti anche amici di paesi non mediterranei quali gli Usa, Danimarca, Belgio, Finlandia. Impressionante è stato il numero e livello degli officer internazionali, tra cui il Presidente Barry Palmer, che ci hanno esposto il loro pensiero. Da notare la partecipazione alla cerimonia inaugurale del Ministro dell'Energia, uno dei due temi ufficiali della Conferenza. Due belle serate, cena tipica locale e gala il sabato, hanno dato il giusto tono conviviale alla Conferenza. Ottimo il livello delle conferenze e sempre alta l'attenzione del pubblico con la sala quasi sempre piena, fatto raro in questo tipo di meeting. Ad ogni chiusura di sessione, interventi fra i presenti con proposte e idee sul campo, dibattito e coinvolgimento di lions di più paesi. Due accorgimenti organizzativi hanno contribuito positivamente al successo dell'evento: il primo giorno, giovedì, solo il get-together party per permettere arrivi scaglionati e registrazione agevole, la seduta dell'Osservatorio non prima dell'apertura della Conferenza, ma integrata nella stessa, durata tre ore, coinvolgente, interattiva come promesso nel programma.

Dopo la parte formale con tutti i punti votati all'unanimità, fra cui un sostanziale aggiornamento di Statuto e Regolamento abbiamo ascoltato numerose relazioni e proposte di service comuni. Quindi spazio per interventi coordinati con quelli delle sessioni dedicate ai tre temi del simposio: Ambiente, Cultura, Lionismo.

Grazie ad una dosatura precisa, 35 relatori hanno potuto esporre idee e realizzazioni con le quali cercare di collaborare a livello del Mediterraneo: la rete di assistenza dentistica gratuita per i poveri, il serbatoio rotante per l'acqua, lo screening diabete, le università estive per giovani, la distribuzione occhiali coordinata fra più associazioni e in più paesi e tante altre.

Già in avvio il Coordinatore dell'Osservatorio, nella sua re-

lazione morale, aveva anche espresso con forza il proprio programma fra cui cercare sinergia fra i vari Distretti, iniziando dall'affiatamento fra i singoli programmi per presentarsi uniti ai media.

Molto concreto l'intervento della Direzione di una fondazione bancaria locale che ha confermato la decisione di contribuire economicamente ai programmi lions di micro-credito. Palmer ne è rimasto talmente colpito da compiacersene nei giorni seguenti al Consiglio dei Governatori francese informando che sarebbe stata sua intenzione creare un apposito dipartimento alla LCIF.

La "svolta di Tangeri" si è anche materializzata in ben quattro gemellaggi che hanno unito lions italiani (108 la2), marocchini, francesi, libanesi, turchi. La

Conferenza del Mediterraneo è un momento aperto di confronto in cui primeggia il piacere di conoscersi, di far sapere, giusto far parlare tanti con lo scrupolo di evitare le passerelle per concentrarsi sugli argomenti di vero interesse generale o sulle iniziative di servizio per cercare di operare insieme. Sentirsi eredi di tradizioni comuni, ritrovare lions con i quali si consolidano sincere amicizie malgrado differenze a volte enormi di cultura, religione, cittadinanza è un

Facciamo in modo che la conferenza di Pescara sia un successo



Cattedrale di San Cetto, patrono della città

arricchimento quasi esclusivo della Conferenza del Mediterraneo.

La Cerimonia di chiusura infine ci ha permesso di ascoltare le "raccomandazioni" convenute con la Presidenza della Conferenza per lasciare una traccia formale sul prossimo lavoro dei Lions del Mediterraneo. I punti salienti: rete di service, service comuni, migliorare la comunicazione verso i Distretti e i Club: bisognerà pure dare un senso pratico a questi incontri che rappresentano 100.000 lions ed oltre 3.500 Club!

Pescara, città interessante al centro di una regione ricca di tradizioni secolari, si sta preparando attivamente. C'è l'esperienza considerato che ha ospitato nel 2009 i giochi del Mediterraneo, evento riuscitissimo, peccato che i paesi arabi pretesero ed ottennero la non partecipazione di Israele. Naturalmente questo non può succedere nel lionismo e stiamo già impostando alcune attività in armonia fra lions dei paesi arabi e lions israeliani. I Lions sono esempi di convivenza, obiettivo molto chiaro già nella nostra Mission.

I problemi del Mediterraneo sono tanti, ci tro-

viamo al centro di passaggio di vaste popolazioni subsahariane, un movimento incrementato dai fuggiaschi dai paesi oppressi da dittature sanguinarie. Cosa possiamo fare come Lions? Cer-

tamente davanti a "invasioni" epocali (i profughi che si muovono in Africa secondo le Nazioni Unite sono 400/500.000) non possiamo materialmente fare molto ma possiamo essere di stimolo ai governi e alle Istituzioni non solo in Europa.

Onore intanto al Comitato

organizzatore per il tema scelto nella sessione culturale come prova di grande sensibilità. Potremmo dare un contributo di idee per le fasce giovanili perché il miglioramento delle loro condizioni e delle loro aspettative non potrà che essere benefico all'obiettivo di pace globale al quale miriamo tutti. A Tangeri si era già iniziato a parlare di queste problematiche e dei rapporti Lions/ONU, vedremo a Pescara come sarà evoluta questa problematica. Arrivederci dunque a Pescara per un incontro culturalmente e scientificamente interessante con la possibilità di vivere tre giorni con tanti lions del Mediterraneo e con i più alti rappresentanti del Lionismo. ■

La città abruzzese ha già ospitato nel 2009 i giochi del Mediterraneo



Paesi aderenti all'Osservatorio della solidarietà mediterranea



Osservatorio della Solidarietà Mediterranea - Mediterranean Solidarity Observatory - Observatoire de la Solidarité Méditerranéenne

18a CONFERENZA DEL MEDITERRANEO

Pescara (Italia) 19 – 22 Marzo 2015

PROGRAMMA PROVVISORIO



Giovedì 19 marzo

- 11:00 - 18:30 Accoglienza dei partecipanti
19:00 Cocktail di benvenuto – Dress code: Informal

Venerdì 20 marzo

- 9:00 Registrazione dei partecipanti
9:30 Cerimonia di apertura
10:30 Lectio magistralis
11:00 Prima Sessione:
"Le Biotecnologie per lo sviluppo del Mediterraneo"
13:00 Pranzo
15:00 - 17:30 Osservatorio della Solidarietà del Mediterraneo
"Progetti e azioni comuni"
21:00 Convivio del Mediterraneo
Dress code: Business
Quota di partecipazione € 65,00 (€ 55,00 entro il 31.12.2014)

Sabato 21 marzo

- 9:00 Registrazione dei partecipanti
9:30 Seconda Sessione:
"L'avvenire dei giovani nel Mediterraneo"
12:00 Concorso e Presentazione del Manifesto di Pescara
13:00 Pranzo
15:00 Sessione Lions con il Presidente Internazionale
16:30 Cerimonia di chiusura
17:30 Fine dei lavori e passaggio della bandiera
21:00 Cena di Gala in onore del Presidente Internazionale
Dress code: Black tie
Quota di partecipazione € 85,00 (€ 75,00 entro il 31.12.2014)

Domenica 22 marzo

Partenze

Altre quote: in corso di definizione



Help: emergenza lavoro

Una grande opportunità per far conoscere agli italiani cosa i Lions fanno e possono fare per contrastare il fenomeno della disoccupazione giovanile



Guido Cogotti
Responsabile Comitato distrettuale
Service nazionale

Per capire l'importanza del fenomeno sociale del lavoro è sufficiente pensare che oggi oltre il 50% dei giovani sono inoccupati. Proprio quei giovani che, come spesso diciamo, rappresentano o dovrebbero rappresentare il nostro futuro. Rivolgendo poi l'attenzione all'attuale situazione economica, pensiamo a quante piccole e medie aziende in questi ultimi sei anni di crisi hanno chiuso, facendo venire meno oltre 1.000.000 di posti di lavoro.

Chi di noi, pur mantenendo il privilegio di poter lavorare, non ha visto diminuire i propri ricavi, non ha avuto difficoltà a incassare i propri crediti e non ha subito progressivamente una riduzione del proprio reddito?

Chi di noi non ha un amico, un parente o un familiare che ha perso il posto di lavoro, ha dovuto chiudere la propria azienda o ha dovuto ridurre drasticamente l'organizzazione del proprio studio professionale?

E noi Lions, al di là delle tante belle parole che diciamo e dei principi che spesso enunciamo nei nostri incontri, in concreto che cosa facciamo per contrastare il fenomeno della disoccupazione?

Quest'anno, se abbiamo il coraggio di rimboccarci le maniche e vogliamo, possiamo metterci veramente al servizio degli altri offrendo la nostra disponibilità per "risolvere" il loro disagio, creando delle buone opportunità occupative.

Cosa possiamo fare?

La nostra proposta di service nazionale "Help: emergenza lavoro", approvata al Congresso di Vicenza con l'integrazione dei temi di studio lu-

dopatia, sovraindebitamento e usura, si pone come obiettivo principale quello di affiancare con interventi concreti coloro che sono inoccupati o disoccupati, aiutandoli a mettersi in gioco e ritrovare un lavoro che riaccenda la speranza per un futuro più sereno.

Cosa possiamo fare?

Semplicemente mettere a loro disposizione le nostre esperienze lavorative e competenze professionali per poche ore al mese.

Per farlo dobbiamo organizzarci, creando una rete di conoscenze in ambito nazionale che ci permetta di intervenire, tramite i soci Lions esperti, a seconda delle specifiche esigenze dei giovani e degli imprenditori, nel modo più tempestivo possibile, efficace ed economico.

Giusto per capire la nostra grande forza lionistica, avevo classificato i soci del nostro Distretto 108L per aree di competenze professionali. Il risultato è stato che nel solo nostro Distretto ci sono 1004 liberi professionisti (tra commercialisti, ingegneri, notai, avvocati, medici, ecc.), 508 im-

prenditori, 17 politici, 731 funzionari della pubblica amministrazione, 254 docenti e 1.313 uomini e donne impegnati quotidianamente nel sociale. E nel nostro multidistretto? I Distretti sono 17 quindi... più o meno 17.068 professionisti, 8.636 imprenditori, ecc.

**Interventi concreti
rivolti a coloro
che sono
senza occupazione**

Una domanda a questo punto viene spontanea. È mai possibile che un'associazione come la nostra, con tutte queste competenze, non abbia il coraggio e l'orgoglio di impegnarsi per dare una mano ai giovani e meno giovani che non hanno un lavoro?

È stato più volte detto, ma mi viene il dubbio che sia un pretesto per non fare nulla, che per realizzare un service importante occorrono tanti soldi. Si parla spesso da anni di 5 milioni di euro.

È vero servono anche i soldi e allora insieme

ad alcuni amici esperti in fondi comunitari che condividono il service "Help: emergenza lavoro" abbiamo verificato quali possibilità abbiamo per ottenere risorse finanziarie utili per sostenere il progetto.



EMERGENZA LAVORO

Il risultato è stato molto interessante perché dalla ricerca è emerso che noi Lions, con apposita struttura organizzativa sotto forma di Fondazione Onlus, a cui aderiranno volontariamente i soci Lions, possiamo partecipare ai bandi per le risorse della Comunità Europea, da impiegare con finanziamenti di microcredito utilizzabili a favore dei soggetti in condizioni di particolare vulnerabilità economica e sociale.

Disporre di una specifica fondazione finalizzata a progetti sul lavoro ci permetterà inoltre di accedere più facilmente a collaborazioni con le istituzioni pubbliche quali Regioni, Province, Comuni, Camere di Commercio, Università, organismi privati quali Banche e Associazioni di categoria e con gli stessi privati cittadini.

In sintesi possiamo dire che nel nostro multidistretto vi sono tutte le condizioni per realizzare un service nazionale di alto livello su un aspetto sociale oggi di primaria importanza, utilizzando semplicemente le nostre tante professionalità.

Diverse sono le iniziative di singoli Club o piccoli gruppi di Club che nei vari territori si impegnano per aiutare i giovani che si sono distinti negli studi ad inserirsi nel mondo del lavoro (come ad esempio l'assegnazione di premi e opportunità di stage presso aziende), ma dobbiamo tenere conto che l'universo degli inoccupati o dei disoccupati è ben più ampio. Ben vengano pertanto dette iniziative, che certamente rientrano a pieno titolo nelle tante che possiamo realizzare con il nostro "Help: emergenza lavoro".

Un'ultima riflessione.

Lo scorso anno abbiamo trattato come Tema di Studio Nazionale "le nuove povertà" e giustamente ci siamo impegnati per capire il fenomeno e dare assistenza a chi oggi rientra in questa categoria, purtroppo in forte crescita.

Ci siamo anche chiesti qual è la causa principale dell'aumento delle povertà e la risposta è stata una sola: l'insufficienza o l'assenza di reddito dovuta alla mancanza di lavoro.

Allora proviamo a immaginare gli effetti positivi che il nostro intervento può produrre nella creazione di opportunità di lavoro e continuiamo a

dare agli indigenti nell'immediato "i pesci", ma soprattutto impegniamoci per dare loro "una canna da pesca" per il benessere sociale futuro.

Caro Presidente di Club, per aiutarti a realizzare questo service il Comitato Distrettuale ha predisposto e mette a tua disposizione due questionari: uno per i giovani, da far compilare telematicamente agli studenti delle ultime classi degli Istituti superiori e agli universitari, e uno per gli imprenditori da incontrare presso le associazioni di categoria o alla Camera di Commercio, Comune e così via. Sarà l'occasione, con la loro elaborazione, per conoscere insieme le necessità delle persone del tuo territorio e capire come offrire loro le nostre competenze per aiutarle a crescere.

Il nostro obiettivo è anche quello di conoscere le specifiche competenze dei tuoi soci e quindi, a breve, quando sarà pronta la procedura, dovrai aiutarci a compilare o far compilare, sempre in modo informatico, la scheda del socio.

Nella stessa, all'amico, sarà chiesto semplicemente per esempio se nella sua attività di medico è un generico o uno specialista, se è un cardiologo, un ortopedico, un angiologo ecc., e quanto tempo della sua attività professionale vuole mettere a disposizione dei cittadini.

Basta quindi davvero poco per condividere e sostenere con soddisfazione un grande service.

La nostra sfida, entro maggio 2015, deve essere: **offrire le nostre competenze affinché ogni Club aiuti un giovane ad inserirsi nel mondo del lavoro.**

Se centriamo l'obiettivo a maggio avremmo contribuito a creare in Italia circa 1.400 posti di lavoro.

Se vuoi approfondire e ricevere ulteriori informazioni su "Help" inviaci una mail a retelions@gmail.com. ■

**I Lions aiutano i giovani,
distintisi negli studi,
ad inserirsi
nel mondo del lavoro**



Un ospedale nel Kerala

Ventisei posti letto, ambulatori e adeguate attrezzature diagnostiche.

Ecco la struttura sanitaria realizzata da Alitemo Distretto 108L in India



*PDG Jolao Farci
Delegato del Governatore
per l'Alitemo*

Una vasta estensione pervasa da essenze arboree le più diverse - acacie gommifere per lo più - segnata da lente ondulazioni ai margini di una foresta senza fine; poche abitazioni rudimentali in aggregazioni rade da villaggio primitivo, costruito con blocchetti di cemento non intonacati e con coperture in lamiera ondulate; viottoli in terra battuta contornati da siepi fiorite, in una rete disordinata a complemento di una dorsale bianca; sventolio di biancheria stesa al sole ad asciugare su arbusti accesi dai colori fiammanti dei *sari* che illuminano di nobiltà le umili dimore a contorno. Questo è Hamayannoor, villaggio del Kerala - Stato del profondo Sud dell'India affacciato sul Mare Arabico - avvantaggiato dalla vicinanza a Kottayam, capoluogo di provincia, sede di un vescovado cattolico, prescelto dalle Suore Domenicane dell'Ordine di Santa Maria del Rosario come sede di una piccola missione.

In questo villaggio sperduto nella foresta, lontano oltre cento chilometri dalle coste del mare a cui lo collega una rete di canali e di lagune che affascinano con lo stupore di cartoline antiche, abbiamo realizzato un ospedale: un piccolo ospedale concepito, attrezzato e organizzato per poter essere realmente tale. Abbiamo smantellato un vecchio ambulatorio preesistente, gestito dalle Suore Domenicane, e abbiamo costruito una struttura nuova che copre

circa 1200 mq su due piani, collegati da un montalettighe, capace di ventisei posti letto, dotata di ambulatori e di adeguate attrezzature diagnostiche.

Nato dall'esigenza di assistere un numero grandissimo di ammalati di Aids e di pazienti minati da patologie infettive le più diverse, è subito diventato struttura sanitaria di importanza primaria per la Provincia di Kottayam, ed è stato subito inserito tra le strutture fondamentali dell'immenso bacino che vi gravita.

L'intervento è stato voluto e realizzato dall'Associazione Lions per il Terzo Mondo (Alitemo D 108 L) - che ha affidato la progettazione all'architetto Nikky Thomas di Bangalore - e che lo ha seguito nelle diverse fasi della costruzione. Sul costo totale di 222.450 dollari relativo alle

strutture e agli impianti - ma a netto degli arredi e delle forniture sanitarie - l'Alitemo ha goduto di un contributo di 60.000 dollari da parte della LCIF a seguito della richiesta di uno Standard grant presentato dal Distretto 108 L nell'anno 2012. Nell'iniziativa

è stato coinvolto il locale Lions Club di Ayarkkunnam, che si è fatto testimone della necessità e dell'adeguatezza dell'intervento. Alle Suore Domenicane della locale missione, che hanno messo a disposizione il terreno su cui l'ospedale è stato costruito, resta il complesso realizzato e la gestione relativa.

Denominato Karuna Hospital il complesso è stato inaugurato il 25 dello scorso Gennaio con la scopertura della lapide che ricorda il contributo della LCIF - alla presenza delle maggiori autorità civili e religiose della Provincia di Kottayam, e alla presenza delle maggiori cariche del locale Distretto Lions 324 E 3 India. È stata

**Di grande rilievo
è stato
il contributo
donato dalla LCIF**

una grande festa, con solenni preghiere e benedizioni, con discorsi autorevoli, con sonore esibizioni bandistiche, ma è stata soprattutto una festa allietata dalla presenza di una folla gioiosa convenuta da ogni angolo del territorio, brulicante di *sari* in un tripudio di colori che solo in India si fondono in una tavolozza fascinosa.

A conclusione di questa presentazione ci piace ricordare, a chi poco ci conosce, che il Karuna Hospital è l'opera più importante realizzata dall'Alitemo nei paesi del Terzo Mondo (dove lavora da circa 20 anni, con pieno riconoscimento del Board), ma non è la sola. È, infatti, l'undicesimo intervento, che testimonia la fedeltà alla divisa che ne riassume gli intenti: "Noi non possiamo cambiare il mondo ma possiamo migliorarne una piccola parte".

Nel Kerala abbiamo realizzato, fedeli a questi propositi, una scuola elementare per bambini

sotto casta (Vaduthala), una seconda scuola elementare e una scuola media (Hamayannoor), un poliambulatorio (Kolayad), un piccolo padiglione ospedaliero (Hamayannoor), due scuole materne (Kolayad e Hamayannoor).

Nel Tamil Nadu – stato che si affianca al Kerala nell'estremo Sud dell'India – abbiamo realizzato due poliambulatori, uno a Kolli Hill, e l'altro a Poothurai, dove è stato al centro dei soccorsi nell'area

investita dallo Tsunami che nel dicembre del 2004 si abbatté nell'estremo Sud di quello stato. Nell'Ecuador, ad Atacames (Foresta Amazzonica), abbiamo realizzato una casa d'accoglienza per ragazze abbandonate alle lusinghe della malavita.

Sono mattoni, questi ricordati, che ci piace sostituire alle parole nella costruzione di quella scala di solidarietà umana che conduce alle porte del cielo (*Madre Teresa di Calcutta*). ■

Questa è l'opera più importante realizzata dall'Alitemo nei paesi del Terzo Mondo



L'ospedale costruito nello Stato del Kerala



conoscerla LCIF: per sostenerla e utilizzarla

Le aree d'impegno della nostra fondazione, classificata come la più affidabile ONG del mondo



Sergio Gigli
Coordinatore Distrettuale LCIF

La Lions Club International Foundation (LCIF) dalla sua costituzione nel 1968 ha sostenuto gli obiettivi di servizio dei Lions in tutto il mondo con 10.000 sussidi per oltre 800 milioni di dollari.

La missione ed i compiti della LCIF possono essere sintetizzati in due frasi:

“Ci prendiamo cura degli altri, li serviamo ed otteniamo risultati.”

“Sostenere gli sforzi dei Lions Club in tutto il mondo nel servizio delle comunità locali e internazionali e nel loro impegno in progetti di servizio umanitario essenziali.”

Il Presidente Internazionale Preston dice: “Rafforza l'orgoglio attraverso le donazioni. Più donate e più avrete da donare. Non capisco come o perché, ma è questo che succede. Quest'anno chiedo a tutti i Club di offrire un contributo alla LCIF, il braccio caritatevole della nostra Associazione”.

I risultati dell'attività della LCIF spesso sono poco conosciuti dai Lions e sono ignorati all'esterno dell'associazione. Voglio quindi ricordare solo alcuni principali traguardi raggiunti:

- prevenzione di grave perdita della vista per 30 milioni di persone;
- somministrazione di quasi 148 milioni di dosi medicinali per la cura della cecità fluviale;
- coinvolgimento di oltre 12 milioni di studenti e 500.000 educatori in 66 paesi nel programma di sviluppo dei giovani *Lions Quest*;
- costruzione o ampliamento di 315 ospedali, cliniche e reparti oculistici;
- realizzazione di 14 milioni di screening della vista per bambini tramite *Sight for Kids*;

- realizzazione di screening della vista per oltre 211.000 atleti Special Olympics di 85 Paesi tramite *Opening Eyes*.

La Fondazione assegna in media ogni anno sussidi per 30 milioni di dollari. Le donazioni di 1,35 milioni di Lions in 208 Paesi sono la maggior parte delle entrate e consentono alla LCIF di essere leader globale nell'assistenza umanitaria. I Lions sono consapevoli dell'importanza delle loro donazioni e sanno che il 100% di queste va direttamente alle persone che ne hanno bisogno.

Le Aree principali nelle quali si può fare una donazione sono:

- **Disastro:** fondi destinati a Paesi che più ne hanno bisogno, in seguito a disastri, per soccorsi immediati e a lungo termine;
- **Vista:** fondi destinati a supportare le attività collegate alla vista: fornitura di apparecchiature Braille, di computer e di altro materiale per i non vedenti);
- **Giovani:** fondi destinati al programma *Lions Quest* e ad altre iniziative per migliorare le infrastrutture scolastiche e per assistere i giovani a rischio;
- **Bisogni umanitari:** fondi destinati a finanziare progetti che rispondono a bisogni comunitari diversi, oltre a vista, disastri e giovani (quali ad esempio i pozzi e i programmi di formazione professionale);
- **Aree di maggiore necessità:** comprende le quattro Aree soprastanti, supporta tutte le aree dei programmi e offre alla LCIF la flessibilità di integrare le iniziative in cui sono richiesti fondi aggiuntivi o dove i bisogni sono più urgenti.
- **MORBILLO:** campagna triennale per vaccinazione morbillo/rosolia con GAVI, OMS, Bill Gates Foundation, Sanità Regno Unito.

La LCIF eroga ai Lions Club che presentano Progetti Service di valenza significativa un contributo 1:1 rispetto ai fondi raccolti.

I sussidi che possono essere richiesti sono:

Sussidi standard: prevedono l'erogazione massima di 100.000 dollari. Sono concessi per Progetti Umanitari Lions su larga scala e sono i più comunemente erogati. Devono servire un gran numero di persone e devono avere una portata che va oltre le tradizionali attività di raccolta fondi dei Club o dei Distretti. Normalmente forniscono fondi necessari per l'acquisto di apparecchiature e di infrastrutture. I progetti tipici comprendono unità sanitarie mobili, ricoveri, centri per anziani, unità mediche, case per bambini di strada, centri per non vedenti e disabili, cliniche oculistiche e scuole nei paesi in via di sviluppo. Un Distretto non può avere più di 2 di questi sussidi in contemporanea.

Sussidi di Assistenza Internazionale (IAG): permettono ai Lions Club dei paesi industrializzati di collaborare con i Lions Club di paesi poco sviluppati per la realizzazione di progetti che

fanno la differenza per le comunità. Vengono utilizzati per finanziare progetti riguardanti le cure sanitarie di base, l'istruzione e l'alfabetizzazione, l'acqua potabile e le fognature, lo sviluppo agricolo e i programmi di autosufficienza, i servizi per non vedenti e altri disabili nonché la protezione ambientale. Possono essere assegnati anche per missioni mediche internazionali dei Lions e per centri di riciclaggio occhiali Lions su vasta scala

che dimostrino di avere un impatto sul servizio dei Lions nei paesi in via di sviluppo. Assegnano un importo compreso tra 5.000 e 30.000 dollari.

Sussidi Core 4: mettono a disposizione fino a 200.000 dollari per progetti su larga scala che ricadono in una di queste aree: prevenzione oculistica, lotta contro le invalidità, miglioramento della salute e servizi per i giovani. Sono predefiniti e devono servire al finanziamento di un Progetto correlato a tali aree; hanno lo scopo di rendere sostenibili i Progetti di start-up, quindi i Multidistretti possono ricevere un solo sussidio Core 4. Progetti attualmente prioritari: lotta contro le invalidità; costruzione di abitazioni per per-

Impegno dei Lions Club per una donazione alla LCIF

Una nuova sfida MORBILLO/ROSOLIA

- Nuova partnership con la GAVI Alliance
- US\$ 30 milioni entro il 2017 dai Lions
- Contributo di 1 : 1 grazie al fondo integrativo GAVI
- Prosecuzione degli sforzi Lions per scrivere la storia del morbillo



Lions Clubs International
FOUNDATION



US\$60 M

1 parte del fondo
integrativo GAVI

sone non vedenti e disabili con Habitat for Humanity; cure oculistiche per gli atleti Special Olympics; miglioramento della salute; cura e prevenzione del diabete; servizi per i giovani; ampliamento di Lions Quest; prevenzione oculistica.

Sussidi per le emergenze: di importo fino a 10.000 dollari, sono destinati a Distretti che vengono colpiti da una calamità (tornado, uragani, inondazioni e tifoni). I Governatori di Distretti Lions possono richiedere fondi per soddisfare le necessità più immediate, come cibo, acqua, vestiario e forniture mediche. LCIF assegna normalmente oltre 2 milioni di dollari all'anno in sussidi per le emergenze.

Sussidi per catastrofi: vengono assegnati quando si verifica un disastro di portata più ampia, per progetti di ricostruzione a lungo termine che sono gestiti dal Consiglio Direttivo della Fondazione e i Distretti non possono farne domanda; mettono a disposizione fondi di grandi entità per catastrofi con impatto internazionale devastante (terremoto e tsunami in Giappone, i terremoti in Cina e ad Haiti, l'uragano Katrina e lo tsunami nell'Asia del sud).

Sussidi designati: sono a sostegno di una causa particolare. Vengono utilizzati esclusivamente nelle modalità indicate e non sono desti-

nati al fondo generale per i sussidi umanitari. Sono stati utilizzati per il terremoto di Haiti, l'uragano Katrina e la campagna SightFirst II; vengono erogati solo con l'approvazione del Consiglio Direttivo e non possono essere richiesti dai Lions.

Il Premio Umanitario: è la più alta onorificenza dell'Associazione; include un contributo di 250.000 dollari all'organizzazione umanitaria per continuare le attività. In passato hanno ricevuto il premio l'ex Presidente degli Stati Uniti Jimmy Carter e Madre Teresa. I Lions Club possono nominare filantropi meritevoli e il Consiglio e il Presidente di LCI selezionano il vincitore.

Tutti noi Soci Lions dobbiamo sentire l'orgoglio di appartenere ad un'Associazione Internazionale (LCI) che si può fregiare di avere al suo fianco una Fondazione (LCIF) che nel luglio 2007 è stata classificata come migliore organizzazione non governativa (ONG) del mondo. La classifica è stata compilata dal "Financial Times" in collaborazione con la "Dalberg Global Development Advisers" e il "Global Compact" delle Nazioni Unite. La classificazione è stata compilata da parte di 445 aziende coinvolte con le ONG e le agenzie internazionali, che hanno preso in esame 34 organizzazioni mondiali. La

LCIF è stata classificata al primo posto per l'esecuzione dei programmi, le comunicazioni, l'adattabilità e la responsabilità dei programmi in una realtà di organizzazioni no-profit in continua crescita. La classifica, pubblicata nella relazione "Corporate Citizenship and Philanthropy" del "Financial Times", mette in risalto un crescente interesse da parte delle società nelle collaborazioni a lungo termine, per cercare di risolvere i numerosi problemi sociali in crescita.

I Club dovranno quindi impegnarsi per fare ogni anno una donazione alla LCIF e cercare contributi esterni da sponsor per i progetti da presentare alla LCIF.

Non sprechiamo una risorsa come la nostra Fondazione! ■





“DAE respiro allo sport”

L'acquisto e la donazione di 4 defibrillatori è il nuovo tema operativo distrettuale



*Maria Luisa Imbardelli
Presidente distrettuale Leo*

Primo settembre 2014: eccoci pronti per cominciare un nuovo entusiasmante anno sociale! Non vi nego la mia emozione ad essere, dopo quasi un decennio di “militanza” nel Leo Club Valle Tiberina, al vertice di questo Distretto al quale sono immensamente grata.

Grata per le persone che mi ha fatto conoscere. Intelligenti, capaci, tenaci. Grata per i service, tanti, che ho visto realizzarsi anno dopo anno, fatica dopo fatica. Grata per essere diventata la donna che sono, in un mondo fatto anche e soprattutto di persone che valgono e che consapevolmente decidono di dedicare parte della loro vita agli altri.

In poche parole una persona entusiasta.

Ed è questo che spero di trasmettere a tutti i soci del distretto che quest'anno avrò il piacere di incontrare. Abbiamo molte attività in programma, un nuovo Tod, di cui a breve parlerò, il progetto “Un passo per la Sardegna” che lentamente sta prendendo forma e molto altro ancora.

Ma ciò che più mi interessa è che quest'anno i club del nostro distretto si rafforzino. Si uniscano. Crescano. Il service più grande siamo noi. Noi che, grazie a questa associazione, scegliamo di diventare persone migliori, che assaporiamo la gioia di agire in gruppo, che mettiamo da parte le nostre idee per ascoltare quelle degli altri.

Questo credo sia il senso più profondo di ciò che siamo, questo spero di trasmettere a tutti i leoncini del fantastico Distretto 108L.

Dopo questa breve digressione, degna di un'anziana (e forse anche un po' esaltata) “entusiasta leo” passo ora presentarvi il nostro nuovo Tema Operativo Distrettuale: “DAE respiro allo sport”. Il progetto nasce dalla volontà del Distretto

108L di contribuire in maniera diretta e concreta al miglioramento delle condizioni di sicurezza degli impianti sportivi e non. Tale progetto ha lo scopo di sensibilizzare la comunità sull'elevato numero di incidenti causati dalla poca sicurezza delle strutture pubbliche e private.

L'importanza della presenza di un Defibrillatore semiautomatico esterno (DAE) negli impianti sportivi è stata recentemente sottolineata dalla L.189/12, conversione dell'ormai noto Decreto Balduzzi, che obbliga tutte le società sportive agonistiche e dilettantistiche a dotarsi di dispositivi di defibrillazione e di personale formato all'utilizzo.

La nostra associazione è composta da giovani che praticano sport e che, pertanto, oltre ad essere i promotori di questa iniziativa, ne saranno allo stesso tempo anche i primi destinatari.

L'obiettivo del progetto è quello di acquistare un numero minimo di quattro DAE, provvedendo

anche alla formazione del personale delle strutture destinarie. Su ogni defibrillatore verrà posta una targhetta con incisa la scritta “DAE respiro allo sport - Distretto Leo 108L”. Come riuscirci?

L'obiettivo è la raccolta di circa 6.000 euro annuali, attraverso l'organizzazione di diversi eventi che coinvolgeranno tutti i Club del Distretto. Lo scopo è quello di acquistare quattro defibrillatori e di formare due persone per struttura ricevente, per un totale di otto persone. Ciascun club potrà contribuire organizzando appositi eventi finalizzati alla raccolta fondi per l'acquisto destinato alla propria regione.

Sono certa che tutti faranno del loro meglio per contribuire al nuovo Tod, perché varrebbe la pena essere Leo anche solo per aver contribuito, nel proprio piccolo, a salvare la vita di una persona. E voi Lions che ne pensate? Pronti a partecipare ad ogni tipo di evento sportivo organizzato dai vostri amati leoncini? Con la speranza di vedervi presto cimentarvi in tornei di calcetto e quant'altro, auguro a tutti voi un buon inizio di anno.

Nel leonismo. ■

**I nostri club
devono crescere
e rafforzarsi**



Ecco come cambia il mondo

Prepariamoci a modificare le nostre abitudini mentali e comportamentali, magari tornando a scuola dai giovani per imparare il futuro



Giampiero Mirabassi
Redattore di Lionismo

A giudicare dal biancore delle teste maschili e dalla straordinaria tavolozza di colori delle teste femminili, che a colpo d'occhio si notano nei nostri congressi, convegni, simposi, meeting, la gran parte di noi è nata intorno alla metà del secolo scorso e qualcuno anche prima.

I nostri insegnanti di scuola elementare e media, erano nati alla fine del "secolo coi baffi", quando gli aerei non erano stati ancora inventati, le auto erano giocattoloni puzzolenti con i freni di gomma e la frizione di sughero (in alcuni regolamenti comunali, era fatto obbligo, all'approssimarsi di un incrocio, che qualcuno precedesse la vettura con una bandiera rossa e una tromba, per porre a salvamento uomini e bestie dal bolide che procedeva a trenta all'ora!). La radio? Non c'era. Il telefono era ai primi passi e ne campava, a farla grassa, uno per paese. La forza motrice "avveniristica" era il vapore; per il resto la forza del cavallo, che per quanto volenteroso, andava a piedi, da sempre.

Andavamo a scuola dai nostri maestri, che ci raccontavano il passato e neanche un passato recente. E noi imparavamo il passato; di tutti i generi, di tutte le epoche, purché passato; il novecento, in tutte le sue manifestazioni politiche, artistiche, letterarie, filosofiche, culturali in genere, era, nel nostro periodo di formazione adolescenziale, praticamente sconosciuto, pur essendo, per ben oltre la metà, già consumato, con il suo carico di meraviglie, a distruggere la meraviglia e di lutti e tragedie, a distruggere la pietà.

**Oggi è difficile
fermarsi ad ascoltare
se non si vede l'utilità
pratica del racconto**

I sussidi didattici si limitavano al gesso e alla lavagna, che sono due pietre, tanto per dire.

La parola dei maestri, insieme ai racconti dei genitori e dei nonni, e il nostro ascolto, garantivano, da sempre, la trasmissione delle informazioni tra generazioni, considerata fondamentale per formare nei giovani l'esperienza del non direttamente vissuto, per costruire la base delle relazioni sociali. La condivisione dei concetti, dei pre-concetti e delle (in)esperienze.

E noi abbiamo seguito, fundamentalmente, al di là di qualche atteggiamento di modernità modaiola e poco convinta "democraticità", quando è venuto il nostro turno, quei modi e quei modelli di comunicazione. Gli anziani debbono parlare con saggezza, i giovani ascoltare con rispetto. A ognuno la sua parte.

Ma oggi è difficile fermarsi ad ascoltare ed ascoltare soprattutto chi non ha qualcosa di interessante da dire alle orecchie di chi ascolta, se non si vede l'utilità pratica del racconto, rispetto all'urgenza del presente; e spesso, attingendo da esperienze e da conoscenze largamente auto-

referenziali, non abbiamo niente di veramente valido e utile da trasmettere a generazioni che sono sotto l'impero della tecnomediazione, del web, dei social network, dello smartphone e che sono alle prese con problemi immani di occupazione, di realizzazione di sé, di autoidentificazione, perfino sessuale, tanto per rimanere nel ristretto campo dell'io.

Con una giovinezza che si protrae ad libitum, con una troppo lunga convivenza tra generazioni sotto lo stesso tetto e il partner provvisorio nello stesso letto. (Me lo dite quando si diventa adulti, oggi? E che significa diventare adulti, oggi?).

I nostri ipotetici "ascoltatori" debbono capire e adattarsi a un mondo nuovo, in rapidissima tra-

sformazione, senza che i nostri modelli di pensiero e comportamento e perfino i nostri gusti, siano per loro utili o almeno accettabili, se non condivisibili.

Non ci siamo accorti di una rivoluzione silenziosa, quanto implacabile nel suo procedere e permanente nei suoi effetti: la nostra attenzione e i nostri interessi sono tutti concentrati sul presente. Facciamo molte più cose che nel passato, nella stessa unità di tempo, con una tecnologia che impone il "tempo reale". Qui, ora, subito, in un turbillon di usa e getta. E chi non sa adeguarsi, fuori dal gioco.

Usa e getta pensieri, emozioni, sentimenti, passioni amorose (all'apparenza tante e troppo brevi per essere tali) e passioni politiche (certamente poche).

Non è epoca di speranze, di "magnifiche sorti e progressive" che imperavano nella nostra giovinezza e che ascoltavamo dai nostri maestri, quando sognare si poteva, perché anche i sogni non erano poi così irrealizzabili, ma epoca di "passioni tristi", come qualcuno le ha acutamente definite, senza il puntello di una speranza.

Le stesse fiabe con cui si confrontano i bambini di oggi, piene di mostri e mostriciattoli, che non si esauriscono nel racconto di una sera, a lieto fine, prima di andare a letto assicurati, ma saghe come "guerre stellari" "il signore degli anelli", "l'ultimo orco", sono dominate e appaiono preoccupate di esorcizzare quella che è la paura del nostro secolo: la paura che il mondo finisca, altro che Bambi, il lupo cattivo e i tre porcellini!

Tutto slitta in avanti, e ogni nuova generazione fa saltare i criteri di diretta e immediata comparabilità con la generazione precedente, alterando il tempo di crescere, il tempo di invecchiare, e per fortuna (o sfortuna, in prospettiva Inps) il tempo di morire, se è vero, come è vero, che coloro che nascono oggi, almeno nel nostro mondo occidentale, hanno una speranza di vita che sfiora i cento anni, almeno a sentire chi elabora questo genere di previsioni.

E ciò comporta anche un diverso criterio nel definire l'età anziana, in una società che ha superato tanti pregiudizi, ma che di fronte all'invecchiamento non ha saputo inventare nulla di nuovo, se non discutere, ma solo a fini di problemi pensionistici o sanitari, il confine anagrafico tra giovani anziani, anziani propriamente

detti e grandi anziani, senza che nessuno, per ipocrita pruderie, abbia il coraggio di pronunciare l'abborrita parola "vecchi".

Tutto questo produce un ripiegamento delle varie realtà coeve, che colloquiano con difficoltà tra loro, quando non comunicano per nulla, spingendole verso l'individualizzazione, con la complicità del computer, che in apparenza ti apre al mondo, e che in realtà ti isola, contribuendo a scardinare ogni certezza, con il moltiplicarsi di opportunità di scelta, spesso in contraddizione tra loro, sul piano dei principi e dei valori; la socialità si riduce agli amici, ai piccoli gruppi, con gli adulti che esprimono pessimismo riguardo alle giovani generazioni e i giovani che mostrano risentimento verso quelli che ritengono i ladri ottusi del loro avvenire.

Se tutto e il contrario di tutto è possibile, desiderabile, permesso e lecito, senza alcuna responsabilità sociale e i principi retrocedono a mere opinioni, giochiamo a bocchette con un biliardo senza sponde.

Ecco perché l'associazionismo - che presuppone comunque condivisione su più ampia scala - in tutte le sue forme, e perciò anche il nostro, è in crisi.

Non possiamo proporci più in modo credibile, con la pretesa di continuare a coltivare e proporre abitudini mentali e comportamentali che sconfinano nel rito e che perciò non hanno più significato né per noi, né per gli altri.

Dobbiamo ascoltare, più che parlare. Dobbiamo imparare o reimparare ad ascoltare ed ascoltare soprattutto i giovani, per capire come le giovani generazioni vivano questa situazione, la loro e la nostra, e come pensino di attrezzarsi per affrontarla.

Dobbiamo trovare il coraggio di tornare a scuola e questa volta dai giovani, per imparare il futuro. ■



L'apprendimento come processo continuo

- **Attenzione verso la conoscenza nell'intero arco della vita**
- **Evitare l'ignoranza di ritorno**
- **Gli interessi culturali possono cambiare nel corso della vita**
- **Mantenere la curiosità per tutto quello che di nuovo c'è da imparare**



Un aiuto per capire e fare proprio il concetto di Associazione di servizio e svegliare il desiderio di partecipare in coloro che potrebbero dividerne il cammino



Danilo Tropea
Redattore di *Lionismo*
Lions guida certificato

A Caro amico lion o caro amico lettore che hai questa rivista tra le mani solo per caso. Forse ti sembrerà strano che proprio su una pubblicazione che si chiama "Lionismo" appaia un articolo che ha per titolo questa domanda.

Ma a questa domanda, che riguarda l'identità degli associati Lions e alla quale sarebbe facile rispondere per qualsiasi appartenente a qualsiasi altra associazione, è spesso difficile trovare una risposta, breve ed esauriente, che possa trasmettere lo spirito dell'Associazione senza troppe parole. È una difficoltà che nasce dalla complessità delle azioni e delle iniziative che i Lions portano a termine.

Se posta da qualche persona interessata, è facile e consueto che il Lion interpellato risponda, che "l'associazione dei Lions Club è la più grande associazione di servizio esistente al mondo, forte di un numero tot di soci, sparsi in tot paesi ecc." Ma certo, data la vastità e la molteplicità delle azioni intraprese e portate a termine nel mondo intero, si troverà in difficoltà per chiarire cosa è, e cosa caratterizza, questa associazione che si

autodefinisce, per l'appunto, un'Associazione di servizio.

Cosa dire per chiarire l'attributo "di servizio"? Non è un tipo di Associazione con la quale si ha a che fare o che si incontra tutti i giorni. L'attività dei Lions non è facilmente classificabile dato che non si propone un unico obiettivo, non si occupa di un solo problema, non agisce solo localmente e nemmeno ha confini regionali o nazionali o continentali. Allora vediamo se si può suggerire cosa dire per chiarire l'attività che la caratterizza.

Sappiamo che le persone che provano interesse e curiosità per l'attività lionistica non hanno difficoltà a comprendere e magari aderire ad altre associazioni di volontariato; tutti o quasi hanno chiaro il concetto di cosa fanno i soci dell'ADMO

o dell'AVIS; tutti ne sanno declinare correttamente il significato partendo dalla sigla e conoscono quali sono gli scopi e i contenuti di queste benemerite associazioni. Esse si concretizzano in sodalizi che hanno finalità ben circoscritte, tassativamente definite, ben pubblicizzate e ricordate anche tramite ri-

correnti campagne di richiesta di donazioni. Tra l'altro i Lions di solito non "chiedono" ma "donano" e stranamente anche questo, in una società più propensa a reclamare diritti che a sottoscrivere doveri è qualche volta difficilmente comprensibile, se non guardato con diffidenza.

L'attività associativa Lion non è ridicibile al-

**I meno informati
devono prendere coscienza
della validità
dell'associazione
e esserne fieri**

l'interno di una bella sigla corta, onnicomprensiva ed autoesplicante. Il sostantivo plurale inglese "lions", - leoni - nonostante qualcuno abbia tentato di farlo diventare un acronimo, non contiene in sé un'indicazione di chi sono e cosa fanno i soci. Il nostro sodalizio, il suo acronimo è LCI (Lions Clubs International) si chiama "Associazione Internazionale dei Lions Clubs" e, tra l'altro, nell'accezione più diffusa un "club" è un circolo o un'associazione i cui membri si riuniscono in uno stesso luogo e sono legati da interessi comuni, politici, ricreativi, ecc. Tutto ciò, a mio avviso, con una possibile "diminutio" della considerazione generale se non viene chiarito lo scopo del club.

È quindi possibile che si incontrino difficoltà nell'illustrare l'attività e gli scopi dell'Associazione. Per fortuna questa difficoltà non affligge tutti i membri. La stragrande maggioranza sa perfettamente cosa rispondere e anche illustrare con dovizia, quale sia lo scopo, lo spirito e quale sia l'attività svolta ad ogni livello, dal locale all'internazionale.

Ma è anche vero che molti soci, di fatto, pur avendo ben chiara le finalità e il perché si sta e si agisce insieme, incontrano difficoltà nel definire gli scopi plurimi dell'Associazione. Forse non hanno ben inquadrato cos'è e cosa fa un'associazione di servizio come la nostra. Cosa assolutamente deleteria poiché il "servizio" citato, se non ben chiarito nel suo obiettivo, può essere interpretato erroneamente come "servizio reso tra soci ai soci", i quali, invece, stanno insieme per aiutare il prossimo, le istituzioni, non per aiutarsi a vicenda.

Così può accadere che un'ipotetica persona interessata all'Associazione, per via di una risposta incompleta o insoddisfacente, non veda soddisfatto il proprio desiderio e sia lasciata nella perplessità. Insoddisfazione e perplessità: due condizioni in grado di far virare il primitivo interesse di una persona, che ne vorrebbe sapere di più, in una giustificata diffidenza.

Allora, come potremmo rispondere? Si potrebbe semplicemente affermare che il "servizio" che ci caratterizza è la ovvia concretizzazione dello scopo che i soci decidono di perseguire utilizzando le proprie capacità, la propria esperienza e professionalità, e anche un po' del loro tempo. Scopo teso a cercare di individuare le

carenze, le difficoltà, le ingiustizie e le storture nelle quali si dibatte la società tutta e a trovare le soluzioni per migliorarla.

E poi perché non aggiungere che la disponibilità al servizio e l'attività sono sempre gratuite?

Perché non dire con semplicità che i Lion sono persone, donne e uomini di buona volontà che dedicano parte della loro vita a migliorare la condizione dell'umanità?

Poche parole, dettate dal sentimento, che fa sempre breccia, invece di buttare lì spiegazioni e spesso serie di numeri che sono importanti per quantificare la portata delle azioni intraprese ma solo dopo aver destato l'interesse e catturato l'attenzione dell'interlocutore. Numeri certamente da conoscere, da non dimenticare e da utilizzare per rafforzare l'immagine dell'Associazione.

Si cari amici e caro lettore occasionale. Malgrado l'ap-

parenza, i Lion hanno un solo scopo, nobile e insieme pratico. Uno scopo che li accomuna e che li rende orgogliosi di quello che fanno. Tutti insieme. Sanno che sono in grado di agire con una sinergia tale da poter contribuire e spesso determinare la soluzione positiva di molti problemi materiali e culturali che affliggono l'umanità. Scopo raggiunto tramite la libera accettazione dei principi di collaborazione in amicizia e del codice etico Lion, mai cambiato o rivisto nei quasi cento anni di vita dell'Associazione.

Cari amici, se in risposta a un'ipotetica richiesta sapremo essere chiari e mostreremo il nostro orgoglioso senso di appartenenza, se saremo in grado di far comprendere cosa abbiamo fatto, facciamo e faremo, se trasmetteremo lo spirito che ci accomuna, allora e solo allora potremo far nascere anche in altre persone di buona volontà il desiderio di appartenere alla nostra Associazione. Persone che, a loro volta potranno un giorno rispondere alla domanda "Chi sono i Lions?" con cognizione di causa e soddisfazione.

Ora risponderò secondo la mia esperienza: "Sono donne e uomini di varia nazionalità, razza, religione e appartenenza politica che con buona volontà hanno fatto propria una visione di vita altruistica e hanno deciso di mettersi gratuitamente al servizio dell'Umanità. Donne e uomini presenti, per fortuna, da quasi cent'anni, in tutto il mondo". ■

I Lions sono persone che dedicano parte della loro vita a migliorare la condizione dell'umanità



Stop alla perdita di soci Riparte la crescita

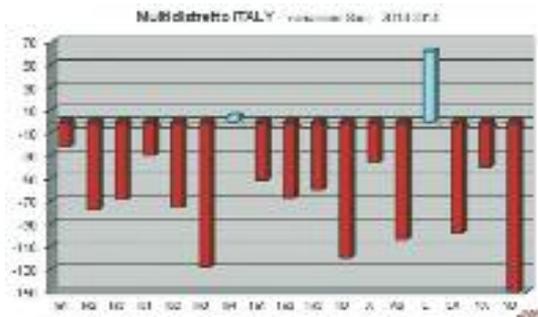
Dopo anni negativi, netta inversione di tendenza nel distretto 108L. Ma dobbiamo alimentare la spinta propulsiva con idee nuove e sogni più grandi



Francesco Mozzetti
Coordinatore distrettuale GMT

Mettendo mano al volume di dati del Distretto Lions 108L, dati che si possono aggregare, scomporre, riallineare in gruppi e sottogruppi, ci accorgiamo che in ogni grafico e in ogni tabella appare evidente e chiaro quanto sia stato lo sforzo di tutti i soci nell'ultima annata, per produrre la frenata della curva della perdita dei soci e la netta inversione riconquistando, dopo anni negativi, il segno positivo nella crescita anche con valori interessanti.

Al di là del risultato positivo è significativo che il dato confrontato con quello degli altri distretti del MD Italy assegna il primo posto in termini di crescita associativa al distretto 108L. Infatti il decremento del numero dei soci è grave in quasi tutti i distretti ad eccezione del 108L e dell'IB4, i soli che mostrano una crescita associativa.



In questa azione è ormai non più differibile il coinvolgimento dei giovani: dobbiamo “parlare con i giovani” e non solo “parlare dei giovani”. Dobbiamo imparare ad attrarli e a motivarli, perché i giovani hanno una capacità enorme di aggregazione, come nelle adunanze musicali, come sul web, cercando motivazioni forti che appassionino e assicurino anche la crescita individuale e collettiva.

Statistiche recenti ci dicono che un italiano su dieci fa volontariato, mentre nel mondo giovanile un giovane su sette fa volontariato, quindi il 13% più degli adulti.

In una società piena di incertezza, di insicurezza e inquietudine, spesso più radicate nel mondo giovanile, mancano stimoli e opportunità per entrare nel tessuto sociale e molti, troppi ragazzi, rinunciano all'integrazione chiudendosi in gruppi che rappresentano, in fondo, un'identità altrimenti negata che li allontana dai nostri stili di vita.

I giovani sono diversi da noi perché così debbono essere. Allora la comunicazione fra noi e i giovani diviene importante e risolutiva; i giovani si proiettano al futuro con la loro inesperienza e soffrono, più di noi, in un mondo fatto di comunicazione digitale sì, ma anche di solitudine relazionale e di mancanza di confronto. Le nuove generazioni usano internet ma non vanno oltre il culto della griffe e spesso hanno forme di divertimento e di evasioni estreme e dolenti.

La crisi dei giovani è la crisi della famiglia, quella che offriva solidità e contribuiva alla crescita culturale dei suoi membri; genitori assenti per motivi di lavoro che lasciano i giovani ben cresciuti ma senza ideali e senza affetti. Occorre ridare centralità alla scuola e alla famiglia ma soprattutto occorre superare le vecchie idee.

Se proviamo a pensare ai giovani più vicini a noi, i Leo, scopriamo che sono oltre

cinquemila nel multidistretto in un fascia di età dai 12 ai 30 anni, che sono stati capaci di raccogliere in tre anni seicentomila euro e mettere a disposizione in aule universitarie trenta postazioni per ipovedenti e di costruire tre scuole in Burkina Faso.

I Leo si considerano parte della famiglia internazionale dei Lions, cosa evidenziata anche dall'obbligo di portare al bavero il distintivo Lions. Quindi l'Associazione dei Lions Club è, per i Leo, la “propria” associazione, quella in cui si confluirà in modo naturale al termine della esperienza Leo.

Per rendere più facile l'ingresso dei Leo nei nostri Club, oltre che ad attività più in linea con le loro aspettative e le loro peculiarità, dobbiamo offrire una possibilità di integrazione mirata e coinvolgente, pensando ad esempio ad integrare le quote con il contributo del

Lions Club padrino, a chiedere al Distretto di ridurre quelle di sua competenza e adoperarsi per ridurre o cancellare per loro quelle multidistrettuali.

Nell'ansia di cambiamento non dobbiamo perdere di vista il ruolo e l'organizzazione del distretto multiplo Italy, nel quale siamo inseriti e nel quale vogliamo giocare un ruolo di rilievo essendo il distretto più grande per estensione territoriale, più numeroso in termini di soci e club, ma nel quale continuiamo a contare 1/17esimo, cioè nulla. Ogni volta la conquista di un obiettivo, di un riconoscimento, di un livello di leadership costa molto in termini di impegno dei singoli a dispetto di quello che altri distretti molto più piccoli possono ottenere coalizzandosi.

Elementi ancor più allarmanti sono le idee di ristrutturazione del MD Italy, che causerebbero l'emarginazione dell'Italia a livello europeo e un notevole aumento dei costi di gestione; al massimo potremmo pensare ad una modi-

fica del multidistretto Italy, assegnandogli solo compiti di rappresentanza e di coordinamento, di organizzazione di un Congresso nazionale annuale e della presenza dei Lions italiani alla convention internazionale.

Se proprio dobbiamo innovarci adoperiamoci per ridisegnare i distretti, che debbono essere resi più omogenei per estensione, numero di club e di soci. Per costituire sempre di più centri vitali del lionismo italiano. ■

I Lions non sono attraenti per i giovani Sforziamoci per diventarlo

La vera difficoltà non è accettare le nuove idee ma sbarazzarsi delle vecchie

(John Keynes)



Sviluppo della leadership

Funzioni del GLT: una guida efficiente permette di realizzare attività primarie, avere buona visibilità e ottenere più facilmente l'incremento del numero di soci



Piero Paccosi
Coordinatore distrettuale GLT

Un amico e socio del mio Club, peraltro con una frequenza non ottimale a causa degli onerosi impegni di lavoro, mi ha chiesto: qual è la funzione e quali sono le finalità del GLT e se sono importanti.

In effetti il GLT e il GMT sono nati alcuni anni fa in quanto le nostre guide internazionali, forse nell'ottica di migliorare l'utilizzo di preesistenti strutture, hanno ritenuto opportuno intervenire nella ricerca di supporti adeguati, che contribuissero a conservare ed incrementare il positivo sviluppo della nostra Associazione, con lo scopo di prevenire opportunamente l'insorgere di possibili carenze.

Il mio intervento, ovviamente, è limitato al GLT che, nella sostanza, è certamente nato per favorire e promuovere la formazione lionistica di base a ogni livello, ma che ha poi l'obiettivo principe di sviluppare la leadership. Di conseguenza,

nell'assumere questo incarico anch'io mi sono domandato cosa volesse dire, in pratica, sviluppare la leadership, e se sarebbe bastato a tal fine prepararsi sulla formazione, curandone tutti i vari aspetti tecnici e studiando i manuali relativi ai vari ruoli. Aspetto questo certamente fondamentale, ma non del tutto sufficiente.

Il momento storico attuale richiede che i Lions indirizzino sempre più le loro iniziative e le loro attività al sostegno delle tante situazioni di necessità e di bisogno che evidenzia la comunità e che, purtroppo, stanno subendo evidenti incrementi. Abbiamo un grosso ruolo nel volontariato, ma operiamo anche negli stessi ambiti nei quali agiscono tante altre Istituzioni ed Associazioni che, in determinati settori specifici, hanno scopi e finalità simili alle nostre. Allora è sempre più necessario che i Lions, attraverso comportamenti qualificati ed evidenti, intensifichino il loro impegno nel sociale e lavorino per cercare di migliorare le tante situazioni carenti che presenta oggi la società nella quale viviamo; operando in tal modo, sarà anche più facile ottenere una maggiore visibilità.

Però non possiamo alzarci la mattina e deci-



dere di mettere in piedi un grande service, un'iniziativa di rilievo che magari coinvolga più club, senza aver prima pensato una programmazione adeguata, aver fatto un'analisi delle risorse a disposizione e, soprattutto, individuato le vie migliori per ottenere il successo della nostra idea. Ma con queste poche parole non ho fatto altro che descrivere quello che dovrebbe essere il punto di partenza del comportamento di una guida, di un leader che vuole realizzare un'attività ovvero un'idea importante. Meglio poi se queste migliorano un aspetto carente della comunità, o comunque comportano una variazione positiva di qualcosa di pratico e di socialmente utile; il che coincide pienamente con il nostro "we serve" e con le finalità della nostra associazione.

Certamente, non tutti i soci potranno dedicare lo stesso tempo, ovvero potranno essere disponibili ad assumere sulle loro spalle il peso dell'organizzazione e della realizzazione di una nuova attività. Ma il GLT si impegnerà per stimolarne il maggior numero possibile, per incentivare le loro azioni e il loro attivismo, perché la nostra associazione ha veramente bisogno delle loro volontà e del loro entusiasmo, della loro capacità di essere leader.

Ecco allora la risposta che posso dare al mio amico: il GLT, per mezzo della formazione, intende stimolare e incentivare nei soci le loro capacità di essere leader attraverso la promozione

delle idee, il rafforzamento della voglia di fare, la realizzazione delle attività. Le potenzialità della nostra associazione in questo campo sono molto alte, perché ha al suo interno tante professionalità e tante personalità alle quali poter attingere. Pertanto il GLT ha una finalità molto importante, perché una leadership efficiente e diffusa permette di realizzare attività primarie, di avere una buona visibilità e, quindi, di ottenere più facilmente un incremento del numero dei soci.

Questi obiettivi si possono raggiungere solo promuovendo il colloquio, favorendo il confronto delle opinioni, lo scambio delle idee e, soprattutto, perseguendo sempre le massime percentuali di collaborazione e di coinvolgimento dei soci. Perché essere leader presuppone l'azione, ma è a tutti noto che non esiste un leader che agisca da solo, è una contraddizione in termini. Possiamo essere molto bravi, ma da soli otterremo sempre risultati limitati. È il coinvolgimento degli altri, è l'azione congiunta che ci consente di raggiungere le mete più elevate ed i risultati più premianti.

In questo progetto sarà essenziale l'aiuto e la collaborazione dei Presidenti di Circostrizione e di Zona (che fanno parte del GLT-D), dei Presidenti di Club e di tanti soci; solo un lavoro condiviso, d'équipe ci permetterà di raggiungere più facilmente il comune obiettivo: la conservazione e l'ampliamento della posizione di prestigio che la nostra associazione occupa nella società. ■

Produzione e distribuzione di:

Lettori Barcode, Terminali e Palmari industriali, Sistemi POS e Retail, Sistemi Touch Ristorazione e Horca, Stampanti di etichette, Stampanti POS, controllo accessi, Sistemi vending o tantata vendita Mobile, Software gestionale, prodotti DEW

Nel 2013 migliaia di aziende Italiane ed estere hanno scelto i nostri prodotti per semplificare e potenziare la propria attività! Nel 2014 altre migliaia lo stanno facendo e lo faranno... <http://www.eia.it>

EIA srl Via Derendingen 10, 06062 Città della Pieve (PG)
Tel. 0575-295631 / Fax 0575-299311. E-mail: info@eia.it



Amarcord

Ricordo nostalgico di momenti vissuti da una lion che sedicenne partecipò trent'anni fa al "Campo Italia", la più importante iniziativa in ambito giovanile del multidistretto 108 Italy



Sissi Palmieri
Officer distrettuale

Con l'alzabandiera e una mano sul cuore, sulle note dell'inno d'Italia, iniziava per me trent'anni fa nella Scuola "Maria Noceti Quartieri" del grazioso paesino di Bagnone, in provincia di Massa Carrara, la grande avventura del Campo Italia.

Cinquanta ragazzi e ragazze dai 16 ai 22 anni, provenienti da diversi Stati, alcuni dei quali oggi non più presenti negli atlanti di geografia, trascorrevano, insieme a una piccola rappresentanza italiana, 15 giorni nella Scuola, trasformata in campus estivo internazionale Lions, assaporando così la prima vera esperienza di vita comunitaria e associativa, di convivenza e di condivisione.

Non erano certo i tempi della tecnologia universalmente diffusa, e il solitario telefono della scuola (ancora con il disco per formare i numeri!) squillava di tanto in tanto per qualche telefonata da parte di ansiosi genitori che desideravano avere notizie dei figli, e la conoscenza di usi e costumi di Paesi lontani avveniva non grazie a semplici viaggi virtuali fatti in rete, ma per averli visitati realmente o attraverso la visione di qualche documentario o la lettura di un buon libro.

Il campo, importante esperienza di vita comunitaria autogestito dai giovani per l'illuminata intuizione del "padre" Bruno Grandi, permetteva l'affermarsi di iniziative originali, ricche di creatività sostituendo alla tradizionale nozione di autorità quella di partecipazione, inserendosi in un sistema educativo mirante alla responsabilizzazione e alla preparazione al lavoro di gruppo. I giovani partecipanti erano gli attori protagonisti della loro esperienza associativa e l'organizzazione scorreva fluida, nonostante l'acerba esperienza e qualche incomprendimento di carattere linguistico tra i ragazzi addetti alla segreteria.

La colonna sonora di "Guerre stellari" sostituiva il trillo della campanella scolastica che fungeva inizialmente da sveglia, dando così inizio ad una giornata ricca di avvenimenti e appuntamenti. Al di là degli incontri e delle visite, la gioia dello stare insieme, la condivisione

Esperienza di vita comunitaria autogestita dai giovani

di ogni momento, la conoscenza di nuovi amici e la scoperta di nuove abitudini assieme alla musica che, ben prima della lingua, accomunava tutti, erano le ragioni che spingevano i ragazzi ad inviare la richiesta di partecipazione ad un

campo così singolare. Alcune tra le più belle città del nord e del centro accoglievano la visita di questi ragazzi festosi, colorati, felici. La visita dei migliori musei per far conoscere la storia, l'arte e la cultura italiana, così come di importanti aziende in settori in cui la maestria italiana è unica al mondo, l'ospitalità ricevuta sull'Amerigo Ve-



Giovani partecipanti al "Campo amicizia" del Distretto 108L - estate 2014

spucci, lo spettacolo dell'Aida, trionfale all'Arena di Verona, rendevano il Campo Italia unico nel suo genere.

Alcuni partecipanti, incaricati di svolgere presentazioni su importanti temi di carattere socio-culturale, legati all'Unicef, presentavano il proprio lavoro ai giovani colleghi di campo durante un seminario quanto mai interessante.

Sul piccolo palcoscenico del teatro, scricchiolante e impolverato, balli hawaiani, timidi passi di walzer, goffi tentativi di scene comiche, "jam session" di musicisti che sino a qualche giorno prima non si conoscevano nemmeno, intrattenevano le autorità civili e lionistiche invitate dal dottor Grandi e da Luigi Renzo, suo collaboratore, alla giornata di celebrazione del campo.

A parte un saltuario lavoro di segreteria, i cui addetti erano prevalentemente persone con un'ottima padronanza della lingua inglese, lingua ufficiale del campo, i ragazzi collaboravano nel sistemare il proprio letto e nell'apparecchiare la tavola secondo un calendario più o meno rispettato da tutti.

Gli ammassi rocciosi che da secoli hanno ascoltato silenziosi lo sciaquo delle acque limpide e fredde del torrente Bagnone, erano il solarium naturale di tanti giovani dalla pelle chiarissima che, ignorando la potenza dei raggi solari in quel periodo dell'anno, riportavano frequentemente piccole ustioni. Le cuoche, simpatiche e molto pazienti, cucinavano pietanze locali per far conoscere la cultura gastronomica del nostro Paese, facendo spesso gustare prelibate preparazioni, ben equilibrate dal punto di vista nutrizionale.

Le regole dell'autogestione venivano rispettate, anche se a volte di notte si contraveniva al divieto per entrare in cucina e in dispensa, così come, sul finire del periodo di soggiorno, accadeva di dormire al chiarore delle stelle sulla terrazza senza parapetto, in un lungo letto composto da tanti materassi affiancati.

Un pullman conduceva i partecipanti alla visita delle principali città d'arte dove la comitiva, allegra ma educata, veniva sempre accolta dal sindaco nella sala comunale, alcune delle quali ricche di storia. Terminati gli incontri con le istituzioni, le

vie e i negozi del centro delle città erano presi d'assalto dai ragazzi.

"We are the world we are the children, we are the ones who make a brighter day, so let's start giving": si concludeva così, con un canto intonato a squarciagola da tutti i partecipanti al Campo Italia di Bagnone, una delle edizioni di circa trent'anni fa del Campo Italia.

Alcuni distretti in Italia organizzano oggi il proprio

Campo dove i ragazzi, come allora, con gli stessi sogni, con lo stesso desiderio di libertà e speranze per il futuro, s'incontrano, in rappresentanza della Nazione che li ha selezionati. Ed ecco che da partecipante, trent'anni fa, mi sono ritrovata a collaborare durante il soggiorno umbro dei ragazzi del Campo amicizia 2014, rivivendo, con una maggiore e diversa consapevolezza, la grande opportunità di crescita e di vita offerta a chi partecipa ai Campi Lions. ■

La grande opportunità di crescita per chi partecipa ai Campi Lions





Club Lions, fari per una società che muta

Siamo al centro di un processo di crescita etica e democratica all'interno di una comunità fragile e in continua trasformazione



Deanna Mannaioli
Redattore di *Lionismo*
Presidente di Circostrizione

Viviamo in una società in continua trasformazione che costringe a mutare stili di vita e comportamenti dettati per lo più dai rapidi mutamenti sociali, dal coinvolgimento delle mode e dalla psicologia di massa, di cui spesso è succube non solo il più debole, culturalmente parlando.

Vero è anche che le basi della nostra cultura poggiano su pilastri solidi che partono da lontano, se vogliamo fare riferimento alla filosofia di *Aristotele e Platone* o alla riforma di *Clistene* che ha posto le basi della democrazia e della partecipazione attiva dei cittadini alla "cosa pubblica".

Non si può certo sottacere l'eredità proveniente dal diritto romano che, ancor prima delle *Dodici tavole* (V sec. a.C.), forte soltanto di una coscienza collettiva, regolava ogni aspetto della vita quotidiana su una prassi universalmente accettata, legata alle usanze degli antenati, *mos maiorum*. Ancora oggi è oggetto di studio il *Corpus iuris civilis*, raccolta dei testi della giurisprudenza classica voluta da Giustiniano (528-533 d.C.), cantato da Dante come l'imperatore ispirato da Dio "...per voler del primo amor ch'ì sento, d'entro le leggi trassi il troppo e 'l vano". (canto VI Paradiso)

Eppure questa comunità, che è stata il più antico nu-

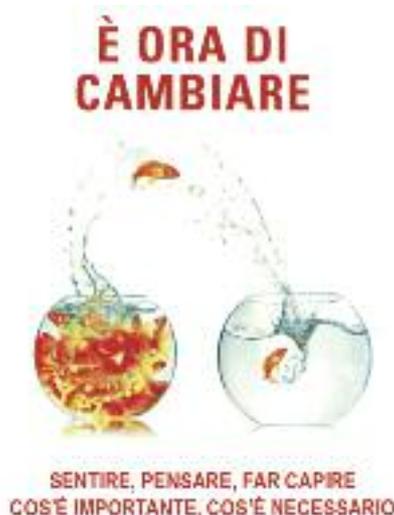
cleo da cui è nata la società, nonostante nel tempo si sia mantenuta, anzi rafforzata, se pensiamo all'"arengo" medievale e al rinascimento come crescita culturale-sociale e sviluppo delle arti, questa comunità oggi è in crisi. E l'affrancamento dai legami antichi ne modifica l'idea tradizionale, quella fisica, in senso sociologico, che per secoli è stata opposta alla società, in un acceso contrasto ideologico. Ecco quindi che è venuto meno quel senso di sicurezza, di protezione che ha disorientato non poco e che ha portato filosofi come *Nietzsche* a guardare alla comunità in chiave antimoderna, con nostalgia per un bene perduto.

Tale sensazione si è acuita con i fenomeni che stanno cambiando il mondo, come l'annullamento delle distanze, la globalizzazione di usi e costumi, e insieme a queste la perdita di certezze. Ne consegue il relativismo etico (dovuto anche alla diffusione di una miriade di informazioni, non di vera conoscenza) e la caduta dei valori che non hanno trovato altri punti di riferimento se non il potere e il denaro.

Il sentimento di insoddisfazione e di incertezza

che segue a ritmo frenetico in uno scenario di vita consumistico e competitivo, dove per occupare la scena bisogna "cacciare via gli altri", induce a pensare, come ribadisce *Bauman*, che "siamo condannati a vivere in un'incertezza permanente", che è causa ed effetto di precarietà emozionale e instabilità relazionale e valoriale in questa "società liquida".

Aprire gli orizzonti verso gli altri paesi ci ha consentito, sì, di conoscere e di



confrontarci con diverse culture, ma rischia di disorientare e, in molti casi, di mettere in crisi il senso di appartenenza e di identità culturale.

Il compito dei Lions è quello di prendere atto di tali cambiamenti e di intervenire in modo attivo e consapevole a dare punti di riferimento dimostrando di saper interpretare i dettagli dell'etica lionistica e di saper condividere e diffondere nella comunità gli scopi del lionismo.

L'organizzazione della nostra associazione strutturata su due "livelli" di pari importanza, quali "l'internazionalità e la centralità del club", si pone in modo adeguato di fronte ai cambiamenti, dovuti ai nuovi fenomeni; infatti il "livello centrale si rapporta favorevolmente alle esigenze locali e sostiene i club che rappresentano il livello periferico e operativo, affatto marginale.

Il club quindi costituisce il motore e l'essenza locale che si apre all'universalità lionistica in un respiro corale che consente maggior forza d'azione e una coesione, non solo di intenti, tale da guidare più agevolmente al raggiungimento degli obiettivi locali e collettivi avviando la diffusione del messaggio etico dei Lions.

Quando leggiamo nei nostri scopi "partecipare attivamente al benessere civile, culturale, sociale, della comunità" è implicito l'invito a trasformarci in una forza attiva e partecipe delle sorti della società locale e nazionale, forti anche

della consapevolezza che siamo portatori di principi universali, condivisi e condivisibili. Occorre quindi avere il coraggio di intervenire nell'analisi dei problemi del territorio e collaborare nell'elaborazione di strategie e di progetti volti a favorire la crescita della

comunità, in cui operiamo.

La nostra funzione di stimolo e collaborazione con le Istituzioni porterebbe nel contempo un impulso positivo alla ripresa dei valori fondamentali quali il rispetto per la vita e la dignità delle persone e il "bene comune".

C'è da auspicare che in questo modo il nostro contributo conduca a cambiamenti nello stile di vita degli uomini che riescano a realizzare nei diversi momenti della loro esistenza una sintesi virtuosa tra individuo e persona, senza farsi schiacciare, anzi senza annullarsi, nello sciame inquieto dei consumatori e di chi pensa al proprio tornaconto. ■

Bisogna essere sempre più forza attiva e partecipe delle sorti della società



Ratini Renzo Srl Costruzioni

Scelte di stile e di valore

Terni via Mentana:

Fabbricato con adiacente parco.

Appartamenti di nuova costruzione dotati di terrazzi coperti.

Classe energetica e sostenibilità ambientale A.

Pagamento anche in affitto conto prezzo.

ratini renzo s.r.l.
COSTRUZIONI
Via Galvani 9 05100 TERNI
tel 0744 421127-402748

CLASSE ENERGETICA "A"



Le azioni dei Lions sul territorio

Sui bisogni della comunità i lions fondano la ragione del loro intervento con azioni finalizzate alla crescita collettiva



Vincenzo Fragolino
Segretario distrettuale

L'impegno lionistico sul territorio si basa sulla conoscenza della comunità che vi risiede, dei bisogni che esprime e degli aspetti che la caratterizzano. Quando un lions club è ben inserito nella comunità, non gli riesce difficile individuarne i bisogni, cogliere le esigenze collettive, conoscere il tessuto organizzativo e istituzionale, la cultura e le usanze radicate nella trama sociale.

Ma perché l'azione sia efficace il club deve entrare in simbiosi con il territorio, capirne le occorrenze, sostenere le soluzioni da qualunque parte proposte, incentivare la legalità e il rispetto dei diritti, nonché promuovere la cultura dei doveri. Il club, in sostanza, deve realizzare un insieme di valori, adeguato al territorio e alla comunità, che dimostri la sua natura e sia modello di riferimento. Da queste premesse emerge l'esi-

genza prioritaria di individuare l'area su cui insiste la comunità, poiché da essa dipendono la capacità di penetrazione e i confini dell'azione pubblica del club.

Parlare di territorio in senso stretto non si addice all'attività lionistica, la cui area di intervento non è soltanto fisica. L'azione del club non necessariamente è limitata ad una zona ben definita ma può rivolgersi anche verso aree di necessità che non richiedono denotazioni territoriali, come avviene quando il club si occupa di campagne riguardanti la cecità, il diabete o il morbilli.

Pertanto, più che di territorio si dovrebbe parlare di campo d'azione, più o meno vasto, nel quale l'azione del club si concretizza nel sostegno e nella solidarietà alla comunità per quanto concerne i bisogni generali.

In ordine al territorio, quindi, si prospettano due condizioni:

a) Territorio reale

Il nome del club corrisponde a quello del comune in cui è stato costituito e se nello stesso comune i club sono molteplici, ciascuno di essi aggiunge una seconda designazione al proprio nome.

Questi dati dovrebbero essere sufficienti a delimitare il territorio ma, se l'azione pubblica del club è diretta ad una comunità di bisogni generali, non sempre si riesce a far coincidere l'intervento con l'area geografica.

Questo problema, apparentemente banale, riveste aspetti delicatissimi, che possono essere superati solo attraverso ragionevoli accordi tra i club interessati, evitando gli ostacoli di carattere politico-sociale che potrebbero frapporsi al raggiungimento di un'intesa.

Il problema assume connotazioni più accentuate quando i club interessati operano in aree metropolitane.

In questo ambito, la seconda designazione del nome è, in linea generale, una mera astrazione e non definisce il territorio pur indicandone un



monumento, un personaggio o una particolarità storica.

Anche in questo caso sarebbe opportuno con accordi tra le parti agire in interclub, soprattutto quando si tratta di effettuare *service* o trattare temi di studio presso enti pubblici, quali scuole ed ospedali, evitando che le Istituzioni vengano coinvolte separatamente da più Club per la stessa iniziativa, facendo quindi apparire i Club in competizione fra loro e sminuendo la validità stessa dell'azione. Nel caso di azioni congiunte i vantaggi sono evidenti in quanto il *service* sarà più consistente potendo disporre di maggiori risorse economiche, il tema di studio più seguito per la maggiore facilità di attrarre un pubblico più numeroso e una maggiore visibilità e maggior richiamo da parte dei media.

b) Territorio virtuale

Il campo d'azione non può essere considerato solo dal lato del territorio reale: esistono aree di necessità che astraggono dal territorio, in quanto richiedono interventi nel complesso settore sociale - sanità, scuola, lavoro, cultura, sport, povertà - indipendentemente dalla mera circoscrizione territoriale.

Inoltre, è nella natura dei Lions - ma soprattutto nel loro senso di responsabilità sociale, intesa come l'obbligo morale di collaborare con le istituzioni per assicurare ai cittadini una vita di-

gnitosa - svolgere *service* in tutto il mondo, sia direttamente che attraverso la Fondazione internazionale LCIF.

La Fondazione del Lions Club International è il braccio umanitario dell'Associazione, poiché appoggia le iniziative che i club di ogni parte del mondo svolgono a favore delle proprie comunità locali e della comunità mondiale.

Qui emerge chiaramente un altro aspetto: gli interventi si spostano da un territorio all'altro, da una comunità all'altra, uscendo dal ristretto campo d'azione locale per invadere mondi lontani e addirittura sconosciuti al club. Da queste due condizioni viene allora in evidenza che, senza un territorio o un'area di necessità, ossia senza un campo d'azione, non potrebbe essere esercitato il servizio e gli scopi dell'Associazione non potrebbero essere raggiunti. È sui bisogni della comunità che il lionismo fonda la ragione del suo intervento con azioni comuni, finalizzate alla crescita del territorio attraverso un'opera di sostegno, d'incentivazione, di coinvolgimento e di stimolo.

Ragionevolmente si può affermare, quindi, che il territorio reale è un'area di intervento concordemente delimitata - necessaria ma non sufficiente - in quanto il lionismo si espande oltre il territorio, in un'area virtuale dove esercita la sua azione pubblica a favore di tutta la comunità mondiale. ■



Emozioni dalla Convention di Toronto

Dopo ventiquattro anni
lo stesso gusto dolce del succo d'acero



Mauro De Angelis
Presidente di zona

Era il 1990 quando l'annuale Congresso degli Ufficiali della Riserva dei Paesi della Nato mi portò a Calgary. Ero giovane e l'occasione fu certamente unica per trascorrere quasi un mese dall'Est all'Ovest di un Paese vastissimo attraversato con il "Levriero Grigio" dalle Cascade del Niagara alle Montagne Rocciose con caposaldo Toronto. La 97a Convention Internazionale non poteva essere disattesa, non solo perché sintesi dell'anno lionistico 2013/2014 (così ricco di eventi internazionali: Amburgo, Istanbul, Tangeri, Toronto), ma anche perché occasione di ritorno nei lontani luoghi delle esperienze più giovani. Questa volta però non mi sono mosso dalla città, gustandone tutta la multinazionale freschezza estiva (il sole è energico tanto quanto è freddo nei locali e nei

mezzi di trasporto) sia nell'interminabile andirivieni della gente, che nelle bellezze dei luoghi. Tra la Foresta dei Grattacieli, l'altissima Torre e lo Sky Dom non ho trovato alcuna traccia dei miei percorsi d'allora, salvo la mole più antica del Royal Ontario Museum, pure rinnovata da un'ala moderna e avveniristica: esaltata dalla splendida moneta coniata per il Centenario del Museo: d'argento con il volto dorato della Regina Cleopatra. L'Arte antica occidentale è al centro delle sale espositive, insieme con gli aspetti della Cultura asiatica e indigena, il mistero della Natura minerale ed animale, fino all'esposizione temporanea sui Segreti dell'Imperatore cinese nella Città Proibita di Pechino. Ho visitato di nuovo un ospedale e una fondazione per la ricerca contro il cancro, mi sono immerso nelle attualità anglosassoni delle librerie e nell'ecclettica cucina dei ristoranti affollati da tanti giovani pure per le numerose proiezioni degli incontri dei Mondiali di calcio in Brasile. Non mi sono mai stancato nel vedere la molteplicità delle razze, pressoché certo della realiz-



I giovani Leo del Multidistretto 108 Italy alla sfilata del 5 luglio

zazione di quanto ci disse un professore di Winnipeg: "Nel 2020 in Canada la razza bianca sarà una minoranza!". Nella prima giornata ho incontrato una studentessa Italiana e insieme abbiamo visitato i luoghi dell'Università di Toronto: dalle aule didattiche, alla libreria, ai locali di ristoro degli studenti del College, agli impianti sportivi, alle autorevoli Sale dei Rettori e dell'ufficialità. Una studentessa canadese mi ha espresso il suo amore per l'Italia e l'Europa (originaria della sua famiglia) mentre la barca "Mayama" ci portava tra le isole del Lago, ininterrottamente toccate dagli aerei che facevano scalo nell'aeroporto cittadino. Ma cosa hanno gli Italiani per accattivarsi la simpatia di tutto il mondo? Certo lo stesso spirito giovanile del 1990! Nel ricordo di Margareth ed Elisabeth, che scambiò il Mercurio della mostrina delle sue Trasmissioni (Signals!) con il nero bordato di fuoco della mia Artiglieria!

Mi sono poi totalmente immerso nei lavori della Convention, dopo la variopinta parata lungo la University Avenue, ove si è ritrovata tutta la nutrita Delegazione italiana con Lions variamente adulti, seguiti dal ruggente striscione dei Leo! Molto interessante il summit Leo-Lions e il vivace scambio di opinioni e di progetti, presente il Direttore internazionale Roberto Fresia: autorevole Lion e "Former Leo".

Le riunioni plenarie del mattino, nella tradizionale atmosfera americana di spettacolo-show-assemblea delle migliaia di delegati, hanno lasciato spazio nel pomeriggio agli incontri più raccolti e ai seminari sui progetti per alimentare il pianeta, le iniziative per la prevenzione del diabete, "we stride" ballando, il ruolo del Presidente di zona, il banchetto degli insigniti Melvin Jones, il gelato-incontro per quanti hanno ricevuto le chiavette del proselitismo. Poi le elezioni, lo scambio delle pins, le tante sollecitazioni commerciali dell'area espositiva tra lo "store" del Lions Clubs International e le tante imprese che concretizzano i simboli dell'orgoglio dei Lions. Molto partecipata la Cena italiana, sempre unica nella sua eleganza e vivacissima la Serata tedesca cui ho preso parte con Tonino Pintus tra specialità d'Oltralpe, birra a non finire e piacevolissime conversazioni. Ci siamo volutamente andati a piedi tra le dolcissime vivacità delle "Streets" del Re e della Regina, immaginando il movimento invernale tra i negozi dei percorsi sotterranei della "Toronto underground". Ho gustato il fascino delle specialità orientali al ricevimento per l'elezione di un Direttore internazionale del Sud Est Asiatico.

La Convention Internazionale resta sempre per me una grande esperienza umana e fonte di un'energica ricarica di valori lionistici. Ho visitato infine il Cannone donato a Toronto dalla Regina Vittoria, ho assistito alla salve di artiglieria in onore del Governatore dell'Ontario e non ho potuto non pianificare le prime operazioni della Campagna di Honolulu 2015! ■



Momenti della Convention di Toronto



I Governatori italiani con il Direttore Internazionale Roberto Fresia

I porti imperiali di Claudio e Traiano

Viaggio nell'area archeologica
dell'antica città di Porto (Portus)



PDG **Vincenzo G.G. Mennella**
Direttore responsabile di Lionismo

Premessa

Ancora oggi non si dispone di documentazione archeologica esaustiva, anche se negli ultimi anni l'area è diventata meta di studiosi di mezza Europa, e una campagna estensiva di ricognizione di superficie e di prospezioni geofisiche, portata avanti da un team di archeologi britannici dell'Università di Southampton con la partecipazione di studiosi dell'Università di Cambridge in collaborazione con la British School di Roma, ha prodotto significativi elementi di novità.

L'area, già esplorata nel passato, non ha mai ricevuto l'importanza che meritava, tanto che i resti riportati alle luce nel 1864 vennero successivamente ricoperti limitando la progettazione di ulteriori scavi.

In tempi recenti il pieno recupero e la leggibilità dell'intero complesso sono ancora resi ardui dal fatto che solo 32 ettari dell'area archeologica, che rappresentano solo una parte della città antica di Portus, sono stati espropriati e in essi realizzato un parco archeologico-naturalistico con riassetto della vegetazione e restauro dei resti, reso accessibile al pubblico, mentre il

bacino esagonale e la maggioranza degli edifici antichi che lo affiancavano rimangono ancora di proprietà privata.

Questo luogo straordinario, situato oggi nel Comune di Fiumicino, si spera divenga presto un luogo di attrazione culturale con un unico progetto che unisca Porto e Ostia antica, la seconda area archeologica, dopo Roma, in termini di importanza e dimensioni in Italia.

Portus era un agglomerato urbano, situato a Nord della foce del Tevere e costituiva l'antico porto di Roma.

Il porto di Claudio e Traiano era la finestra di Roma imperiale sul Mediterraneo e per centinaia di anni ha approvvigionato la città eterna di cibo, schiavi, animali feroci e materiali edili. Un patrimonio storico e naturalistico, grazie alla presenza di aree umide e ricche di vegetazione, inestimabile (secondo l'archeologo Keay uno dei siti archeologici più importanti del mondo)



Il porto di Claudio inaugurato nel 64 d.C.

sconosciuto ai più, quasi inaccessibile e con visite al contagocce. La costa oggi dista circa tre chilometri dall'impianto antico di Portus, stretto in mezzo alle infrastrutture dell'aeroporto, alla rete dei percorsi stradali e autostradali, all'urbanizzazione incalzante.

Notizie storiche

Il primo porto di Roma fu quello fluviale alla foce del Tevere di Ostia sul litorale tirrenico.

Per ottimizzare gli approvvigionamenti della città di Roma e superare le difficoltà connesse con l'uso del porto fluviale, nel 42 d.C. l'Imperatore Claudio decise di costruire circa due miglia a Nord della foce, dove esisteva una piccola baia naturale frequentata fin dall'arcaismo, un altro sito portuale (Portus) che richiese complesse opere di canalizzazione per mettere in comunicazione il nuovo porto con il Tevere. La scelta fu molto criticata dai tecnici del tempo in quanto l'area era soggetta ad insabbiamenti causati dai detriti fluviali. Tuttavia la vicinanza con Ostia e la possibilità di raggiungere il Tevere, convinsero l'Imperatore ad avviare il progetto di un polo portuale la cui realizzazione richiese una ventina d'anni e si concluse sotto Nerone.



Dritto: testa laureata di Nerone con scritta. Rovescio: porto di Claudio con sette navi, faro sormontato da una statua di Nettuno, personificazione del Tevere sdraiato che tiene un timone e un delfino, molo a forma di mezzaluna con portico e un altare, a destra fila di frangiflutti, scritta AUGUSTI S PORTO STC.

Nel 64 d.C. venne inaugurato il Portus Augusti Ostiensis. Il porto di Claudio che si affiancava a quelli di Ostia e di Pozzuoli - fin dagli inizi del II secolo a.C. cardini dell'organizzazione portuale di Roma - assicurava un bacino dove effettuare senza pericolo lo scarico delle merci delle grandi navi onerarie che giungevano da tutto il Mediterraneo e il loro trasbordo sulle imbarcazioni fluviali (naves codicariae) adatte alla risalita del Tevere fino a Roma.

Il bacino portuale, ampio all'incirca 150 ettari, fu scavato in parte nella terra ferma, in parte

racchiuso verso il mare da due moli curvilinee convergenti verso l'ingresso, dove su un'isola artificiale sorgeva un gigantesco faro che segnalava ai naviganti l'ingresso del bacino. Due canali artificiali assicuravano il collegamento tra il mare, il porto di Claudio e il Tevere. Le fondazioni del molo settentrionale sono ancora oggi visibili alle spalle del Museo delle Navi per un'estensione di circa un chilometro. La scarsa sicurezza e l'insabbiamento progressivo lo resero ben presto inaffidabile e insufficiente, tanto che appena quarant'anni dopo (100-112 d.C.) l'Imperatore Traiano provvide alla ristrutturazione e all'ampliamento dell'intero sistema portuale per renderlo più adeguato alla mole dei traffici marittimi che interessavano la capitale dell'Impero.

Al primitivo impianto portuale di Claudio, che mantenne la funzione di riparo in rada grazie a periodici dragaggi per evitare l'insabbiamento, venne aggiunto un bacino artificiale di forma esagonale, ritenuto più idoneo alle operazioni di attracco, carico e scarico delle merci. Tale bacino fu ricavato per intero nella terraferma per una superficie di 33 ettari e collegato al Tevere con un sistema di canali per facilitare il trasferimento delle derrate a Roma.

Le infrastrutture e gli edifici monumentali

Il progetto di Traiano (Portus Traiani felix), geniale e audace, comprendeva oltre ai grandi magazzini che correvano paralleli alle sei banchine del lago interno, un complesso di numerosi altri edifici pubblici monumentali, tra cui un maestoso palazzo imperiale, un mini Colosseo, centinaia di approdi per le navi, un bacino esagonale grande come un lago e, ultimo venuto alla luce dopo anni di scavi, un anfiteatro che poteva ospitare fino a 2.000 spettatori.



Edifici pubblici monumentali e magazzini (epoca di Traiano - ricostruzione)



Il sito dove sorgeva l'anfiteatro

L'anfiteatro sorgeva nella città di Porto, incastonato tra il palazzo imperiale, il vecchio bacino di Claudio e il porto di Traiano, ed era il più ricco dell'impero romano e forse il più antico. L'anfiteatro, di forma ovale, costruito con materiali di lusso e colonnati, si pensa fosse usato dallo stesso Imperatore con attività strettamente private, non è noto se lotte di gladiatori o di belve o battaglie navali.

Un edificio con murature in opera mista detto "palazzo delle cento colonne," a causa della sua favorevole posizione di controllo, probabilmente costituiva la residenza stabile del "procurator", responsabile del porto, e dei membri della famiglia imperiale durante le loro visite alla città.

Una stima approssimata valuta che almeno 200 navi di grande tonnellaggio potevano attraccare alla prima fila della banchina.

Mentre le navi si avvicinavano al porto, il colpo d'occhio doveva essere davvero suggestivo in quanto il complesso monumentale era



Resti del portico di Claudio

grandioso. L'edificio che s'innalzava per tre piani sfoggiava lunghi portici animati da doppi filari di colonne, che per la loro altezza creavano suggestivi effetti di riflesso sull'acqua. All'interno questo gioiello di architettura, firmato da Apollodoro di Damasco, svelava ambienti rivestiti di marmi policromi, pavimenti decorati con mosaici e coperture con alte volte a botte.

I quartieri di abitazione erano disposti sui lati



Ricostruzione del sistema portuale nel momento di massimo splendore (secondo-terzo secolo d.C.). In evidenza il bacino esagonale per le operazioni di carico e scarico collegato al Tevere tramite un sistema di canali

est e sud del bacino, dove probabilmente era anche il foro non ancora identificato, e dove erano disseminati edifici religiosi quali il tempio rotondo dedicato a Bacco e il tempio di Portuno, nonché un enorme complesso di depositi noti come magazzini traiani.



Fiumicino, Museo delle navi
Resti di imbarcazioni per il traffico fluviale

Costruzioni con caratteri di lusso, tra cui un ninfeo ornato di marmi, sorgevano su un'area occupata successivamente dalla basilica cristiana come accorpamento di unità edilizie

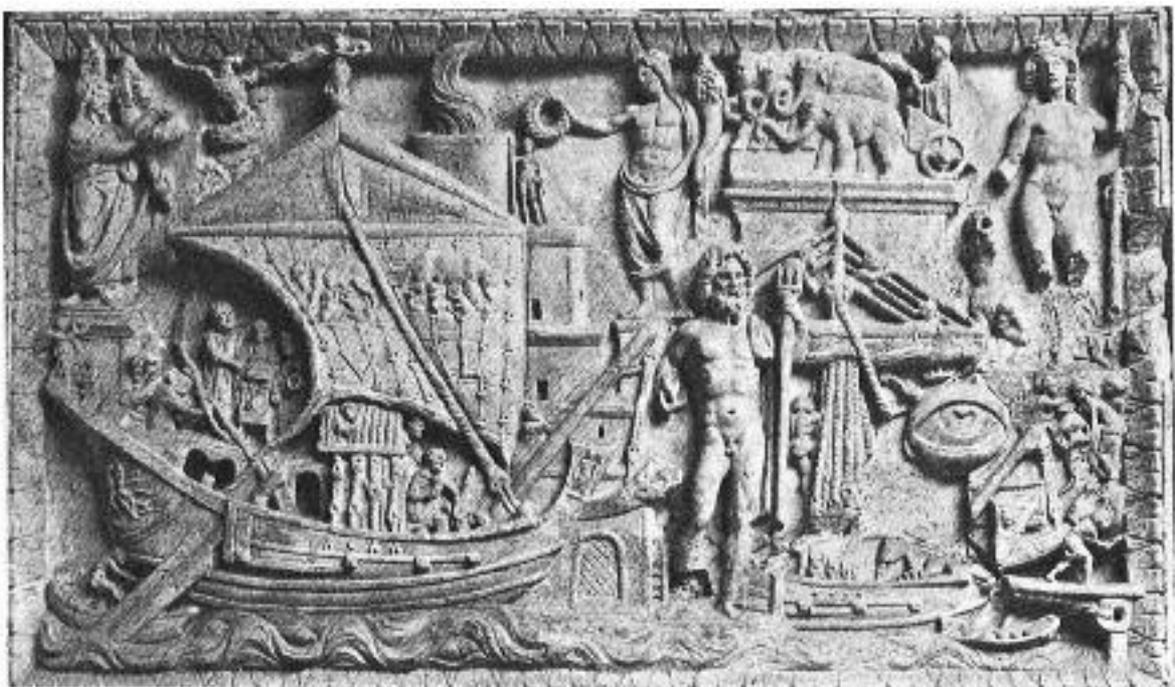


Mosaico di nave romana

prima distinte, conclusosi nel IV secolo, che costituiva l'aula di riunione della comunità cristiana e che assunse la forma di basilica paleocristiana alla fine del V secolo.

I "magazzini severiani", gli unici oggi visitabili e di recente restaurati, sono ascrivibili all'età degli Antonini; i vani al pianterreno probabilmente servivano solo come intercapedini per l'isolamento dei piani superiori, due dei quali oggi, sistemati a terrazza, costituiscono un belvedere sul porto esagonale.

Interessante la visita al Museo delle Navi dove sono conservati le chiglie di cinque delle sette navi romane trovate tra il 1958 e il 1965 durante la costruzione dell'aeroporto, una barca da pesca con vivaio e quattro relitti più grandi identificati come imbarcazioni per il traffico fluviale (*naves codicariae*), risalenti al periodo dal II al V secolo d.C. ■



Rilievo marmoreo del porto di Traiano rinvenuto a Porto (Fiumicino), conservato presso il Museo d'Arte Torlonia



La violenza scuote le coscienze del mondo

I Lions ponte tra i popoli per contrastare ogni forma di aggressione e terrorismo



PDG *Naldo Anselmi*
Delegato del Governatore
al Centro Studi

Anche se il mondo risulta ufficialmente in pace, in troppi Paesi si continua a morire per guerre e guerriglie, spesso per persecuzioni religiose, dove impazzano milizie guerrigliere, gruppi separatisti, ribelli, narcotrafficienti. Nel numero 2 di "Lionismo" 2013-2014, ci colpì profondamente l'editoriale del Direttore della rivista sulle attività belliche nel mondo, dove si riferiva di ben 60 Stati e 461 gruppi guerriglieri implicati, con raccapricciante coinvolgimento di ragazzi e bambini. Ad otto mesi da quella nota, anziché migliorare, le cose sono andate via via peggiorando, con un incremento di quasi il 20% dei gruppi che a vario titolo sono coinvolti in combattimenti, oggi intorno a 550.

L'intero pianeta è teatro di centinaia di scontri sanguinari: "È in atto la terza guerra mondiale anche se frammentaria" ha sottolineato Papa Francesco nell'agosto scorso e in un incontro di preghiera in Vaticano con i presidenti israeliano Shimon Peres e palestinese Abu Mazen ha detto che è stata aperta una porta che non si vede per il fumo delle bombe. Non passa giorno che non arrivino notizie di ingiustificate aggressioni, agghiaccianti massacri, centinaia di morti, di cui è difficile tenere il conto. Per restare nel recente, nel maggio scorso, nello Stato di Assam, in India, immigranti musulmani provenienti dal West Bengala furono attaccati dai guerriglieri del Fronte democratico nazionale del Bodoland, con decine di morti, mentre in chiese di vari villaggi della Nigeria o della Repubblica Centrafricana furono trucidati centinaia di cristiani durante la messa domenicale. Nei recenti contrasti in Ucraina, tra i separatisti filo-russi e le truppe dell'esercito, si contano già oltre 1500 morti; in Palestina, proseguono i lanci di razzi palestinesi contro Israele e le operazioni israeliane contro obiettivi palestinesi, con circa 1300 morti, di cui

oltre 240 minori, e oltre 7200 feriti; in Iraq, solo nel mese di luglio, sono morti 1387 civili, gli estremisti islamici di Isis avrebbero sepolto vive 500 persone di etnia Yazida e catturato centinaia di donne per usarle come schiave, mentre sulle montagne di Senjar decine di migliaia di persone sono in attesa di soccorsi; la Libia è precipitata nel caos più completo ed è preda di bande in guerra tra loro. In Siria non c'è pace da tre anni, sono centinaia di migliaia i morti (cifre che non possono essere verificate in modo indipendente) e più di un milione i siriani rifugiatisi nel vicino Libano; gli ultimi orrori sono le immagini di decine di teste decapitate e infilzate sulle punte di una cancellata e, in video, le atroci immagini di gruppi di cristiani inginocchiati e uccisi a colpi di pistola in testa oppure bambini cristiani decapitati e i corpi mostrati come trofeo. E si potrebbe proseguire con i combattimenti fra governativi e gruppi ribelli in America del sud, in Nigeria, nelle Filippine. I nomi cambiano, il risultato resta lo stesso: morte, dolore e lacrime. E sempre con l'infuato coinvolgimento di civili, vecchi, donne e soprattutto ragazzi e bambini, di ogni razza e religione, colpevoli non per ciò che hanno o non hanno fatto, ma per ciò che sono. Stragi e atrocità che pensavamo non potessero più verificarsi nell'era moderna. E invece il moderno è servito soprattutto per diffondere a tutti simili misfatti.



Bombardamenti in Siria



Profughi Yazidi in fuga per sfuggire alle persecuzioni

Con i mass media che ci martellano giornalmente e i potenti che poco fanno per contrastare simili tragedie, frenati da biechi interessi economici e/o crude opportunità geo-politiche.

Ma in questa nota io vorrei richiamare l'attenzione su un aspetto particolare, che a me coinvolge come cristiano, ma cristiano profondamente rispettoso di tutte le religioni e di coloro che non credono.

Io sono stato sempre tremendamente turbato per gli attacchi verso qualunque confessione, dalle orrende stragi di musulmani in Bosnia ai morti in Xinjiang o le persecuzioni striscianti in Cecenia, dalle repressioni religiose in Tibet alle attuali orrende persecuzioni dei Yazidi.

Da qualche tempo però mi colpisce il ritardo con cui le autorità e l'opinione pubblica dei Paesi occidentali prendono atto delle persecuzioni e delle violenze perpetrate verso i cristiani, come se per l'attuale coscienza il problema non sia di rilievo proprio perché si tratta di vittime cristiane.

Nel mondo, sembrerebbe che 100mila cristiani vengano uccisi ogni anno, uno ogni 5 minuti, in nome dell'odio religioso o per le leggi che limitano la libertà religiosa. E in una cinquantina di Paesi è oggi più pericoloso che in passato essere cristiani.

Negli ultimi anni, causa una sempre più radicale laicizzazione e secolarizzazione, in particolare presso noi europei, ci si è scagliati contro uno dei mattoni fondanti della nostra identità culturale e sociale: il cristianesimo. Nonostante la Chiesa sia sempre al primo posto nelle attività sociali a favore degli emarginati, l'Occidente troppe volte rimane in silenzio davanti al dramma dei cristiani perseguitati e uccisi in nome dell'odio religioso. Un silenzio e una cecità inquietanti, deprecabili. Troppo poche le posizioni contro tali massacri, tra cui meritano di essere sottolineate quella del Presidente della lega araba Nabil al-Arabi ("la persecuzione che i ter-

roristi hanno compiuto in Iraq contro la minoranza Yazida e i cristiani costituisce un crimine contro l'umanità") e, soprattutto, quella di Papa Francesco, che con tutta l'autorità che gli compete, ha più volte stigmatizzato come "tutti debbano condannare, senza ambiguità, questi crimini, che offendono Dio e l'umanità" rimarcando che, di fronte a tante malvagità, "nessuno può avere il diritto dell'indifferenza".

Anche noi Lions, sia quelli con fede religiosa, qualunque essa sia, sia quelli che si proclamano atei, noi propugnatori di pace nel mondo, dovremmo pronunciarci in difesa di qualunque gruppo religioso minacciato da estremismi confessionali. Le religioni in genere tendono al bene comune e servono l'umanità; esse sono in genere una grande riserva di virtù civile e andrebbero difese. La strada della pace passa attraverso il rispetto reciproco di tutte le nazioni e di tutte le religioni del mondo, accettando e armonizzando le diversità.

Noi rappresentiamo un luogo culturale dove possono operare credenti di ogni religione e non credenti, neri, bianchi e gialli; noi abbiamo le mani libere dai settarismi confessionali. Proprio per questo noi dovremmo esprimere profondo dolore verso le varie pacifiche comunità religiose aggredite nel mondo

La nostra Convention sia veramente l'assemblea dell'umanità, dove venga promosso un vero dialogo tra tutte le culture e tutte le religioni del mondo ed abbia parole di vicinanza per coloro che, pur pacifici, vengono uccisi o rischiano la vita solo perché credenti. Noi potremmo e dovremmo veramente rappresentare un ponte tra i popoli, anche cercando di stemperare ogni forma di aggressione religiosa.

Solo allora potremmo dire di aver seguito la vera missione che ci ha lasciato Melvin Jones, per la diffusione della cultura di comprensione internazionale tra tutti i popoli del mondo. ■



Segni dei tempi che cambiano Dagli scambi alla moneta elettronica

Il metallo lavorato – La moneta, da 2600 anni in uso nel mondo occidentale, come riserva di valore, mezzo di scambio e di pagamento, ha subito attraverso il tempo un profondo mutamento semantico per connotazioni politiche, ideologiche, artistiche e amministrative.

Le civiltà più antiche non utilizzavano la moneta basandosi essenzialmente sullo scambio, sui tributi e sul dono. Ad essere barattati erano anche donne e uomini a seconda dell'ordine patriarcale o matriarcale all'interno della tribù. La bellezza del dono era indice di ricchezza e prestigio sociale, ma aveva anche uno scopo diplomatico per rinsaldare buone relazioni tra vicini. In alcune civiltà (già dal terzo millennio a.C.) i pagamenti venivano effettuati con alcuni oggetti di valore quali quantità definite di orzo, metalli preziosi già lavorati, piccoli lingotti d'oro e d'argento o grossi pani di bronzo, valutati a peso.



Pittura di tomba egizia XV secolo a.C.
trasporto e pesatura di anelli d'oro e lingotti di bronzo



Circa V secolo a.C. - Stateri (AR gr 11,72)

Le prime monete – Le monete più antiche risalgono alla fine del VII e alla prima metà del VI secolo a.C.; riportano su un lato la figura di un animale (foca, leone, cervo, capra, cavallo) e sull'altro punzonature geometriche senza iscrizioni. La moneta, pur conservando l'alto valore reale dato dal quantitativo di metallo prezioso contenuto, consentiva di superare la pesatura rendendo più agevoli le operazioni di conto. L'uso della moneta come mezzo di scambio rispondeva all'esi-

genza d'avere un oggetto universalmente riconosciuto che materializzasse immediatamente il valore dato alle merci attraverso il lavoro, che rendesse possibile lo scambio senza trasporto da un mercato all'altro evitando nel contempo che ciascuno dei contraenti trovasse la merce interessante ai fini dello scambio.

A Creso, re dei Lidi, sono attribuite le prime monete in oro, denominate creseidi.

In seguito, le emissioni monetali si contraddistinsero come prodotto di uno Stato, città, regno che ne garantiva il peso, il quantitativo metallico e le contrassegnava attraverso il tipo che aveva la funzione di sigillo statale.



Regno di Lidia 561-546 a.C.
Creseide (AU gr 8,07)



Atene V secolo a.C. - Tetradramma (AR gr 16,96)

Le città greche coniano moneta – La diffusione della moneta in argento ebbe incremento nella seconda metà del VI secolo a.C. in Grecia dove era strumento delle città stato (Egina, Corinto, Atene). Sulle monete erano raffigurati precisi messaggi simbolici derivati dalla mitologia (cavallo alato, civetta) che costituivano elementi fondamentali della vita religiosa e culturale del mondo antico. Le monete, oltre che negli scambi quotidiani, servivano per acquisti di rifornimento di grano, per sostenere imprese militari, per il finanziamento di spedizioni commerciali, il compenso dei funzionari, la costruzione di opere pubbliche. I metalli usati furono l'elettro, l'oro e l'argento.

La moneta in Italia – Nella seconda metà del VI secolo a.C. anche le tre colonie di fondazione achea – Metaponto, Crotona e Sibari – cominciarono a coniare moneta con una tecnica particolare (incusa) caratterizzata da una faccia della moneta in rilievo e l'altra in incavo, che in seguito caratterizzò l'appartenenza di molte città ad un'area di circolazione comune. Nel IV e III sec. le zecche delle due principali aree d'influenza, Taranto per l'Adriatico e Napoli per il Tirreno, adottarono il bronzo per il commercio minuto e l'oro per pagare mercenari e capi militari. Anche in Sicilia si ebbe un forte sviluppo della coniazione di monete adottando simboli diversi (aquila, quadrighe, testa di Apollo con corone di alloro, testa di Aretusa con delfini); in particolare la monetazione di Siracusa fu fortemente condizionata dai suoi sovrani che cominciarono ad apparire sulle monete con il loro nome e l'attributo di re. Fu rilanciato l'oro e l'argento.



Didramma di Agrigento (AR gr 7,56)



Tetradramma di Siracusa (AR gr 17,32)



336-323 a.C. - Stater (AU gr 8,56)

Regni macedoni – Con il regno di Filippo II (360-336 a.C.) la monetazione raggiunse una notevole ampiezza e diffusione. Il successo delle monete in oro, dette Filippi, continuò anche dopo la sua morte, soprattutto con suo figlio Alessandro III, con il quale il regno assunse le dimensioni di un Impero.

Roma periodo repubblicano – Nel corso del III secolo a.C. Roma attuò un proprio sistema monetale unificando quello di origine italica in bronzo e quello di origine greca in metallo prezioso. Il nominale principale "asse" cioè unità aveva il peso corrispondente ad una libbra (327 gr.) suddivisa in dodici oncie. Alla base del sistema monetale romano per oltre quattrocento anni rimasero il "denario" pari a dieci assi, il "quinario" pari a cinque assi e il "sesterzio" pari a due assi e mezzo, tutti in argento.

Nel mondo antico la moneta romana repubblicana è la più varia, con l'alternanza continua di temi politici e religiosi; nell'ultimo secolo fanno la comparsa i primi ritratti di persone reali con ruoli politici importanti.

Nel 44 a.C. il Senato concesse a Cesare di porre il proprio ritratto sulle monete, cosa che fecero anche i suoi successori per sottolineare la loro forza morale e la maturità. Con Ottaviano che riuni nelle sue mani tutto il potere attraverso la trasformazione delle tradizionali cariche repubblicane,

anche la moneta ebbe un ruolo importante dal punto di vista politico ed economico. Nel 23 a.C. furono definiti nuovi rapporti tra i nominali d'oro, argento e bronzo, che rimasero invariati per 200 anni.

La moneta d'oro assunse il ruolo monetale più alto del sistema affiancandosi al denario, al sesterzio (1/4 di denario=4 assi) e al dupondio (2 assi), entrambi in oricalco (lega di rame e zinco); per le piccole transazioni quotidiane si usava il "quadrante" di rame del valore di 1/4 di asse.



III secolo a.C. - Denario (AR gr 4,22)
con testa di Roma e Dioscuri

Impero romano – Nella monetazione romana da Augusto in poi la presenza del ritratto degli Imperatori diviene un fatto costante ed è sempre caratterizzato da alcuni attributi (corona di alloro), dal nome e dalle cariche rivestite. Al nome viene premesso il titolo di IMP(erator), segue la lettera C o CAES(ar) o l'appellativo AVG(ustus), creato da Ottaviano e riferito al principe del Senato ma anche al termine *avgurium* che garantiva la salvezza del popolo romano. Alcuni titoli propri della carica pubblica dell'imperatore riguardano le cariche civili rivestite quali (TR P-tribunicia potestas), COS (consolato), PM (pontifex Maximus).



Augusto 25-16 a.C. - Aureo (AU gr 7,90)

gia imperiale come componente fondamentale della natura divina del potere. Nerone ad esempio è raffigurato in tenera età con la madre Agrippina e poi è associato alla moglie, entrambi con attributi divini.

Le monete diffondevano anche scene della vita pubblica politica, militare e religiosa dell'Imperatore, richiamandone il programma e ricordando i provvedimenti di buon governo, nonché le elargizioni e i donativi che consolidano il rapporto con la plebe. Fondamentale è l'elemento militare:

Le emissioni monetali oltre che uno strumento economico erano un importante veicolo di legittimazione del potere e di consolidamento dinastico e costituivano pertanto uno dei primi atti di governo dell'Imperatore con attributi divini. Anche le donne della famiglia imperiale acquistarono gradualmente uno spazio consistente nelle emissioni monetali quali elementi di trasmissione del potere. A partire da Livia, moglie di Ottaviano, l'elemento femminile entra a far parte dell'ideolo-



Caligola 37-38 d.C. - Sesterzio (AE gr 28,30)

vengono raffigurate le vittorie e i trionfi dell'Imperatore nella cui figura si concentra il concetto della forza vittoriosa dell'Impero e della capacità di sottomissione delle popolazioni barbare.

Anche le rappresentazioni architettoniche sono presenti in gran quantità soprattutto nella monetazione di Nerone e Traiano, che oggi hanno un importante valore come documenti storici e fonti per la ricostruzione archeologica. La più numerosa delle categorie tipologiche è quella



Traiano 103-111 d.C. - Sesterzio (AE gr 26)

pertinente alla sfera del culto, della religione e della mitologia che costituiscono momenti fondamentali della vita privata e pubblica del cittadino, in quanto la sicurezza dello Stato è garantita dalla pace con gli Dei e l'Imperatore, supremo capo religioso, che appartiene anch'egli alla sfera divina.

Il mondo bizantino – Nel 312 d.C. Costantino ridusse il peso dell'unità aurea "il solido" e lo pose a base del sistema monetale al posto del denaro in argento. La moneta riflette il profondo cambiamento dell'ideologia imperiale sostituendo gli attributi fisionomici con gli attributi del potere. Al titolo di IMP si sostituisce quello di D(ominus) N(oster) caratterizzando il potere del capo assoluto dello Stato come derivato dall'autorità divina. Si mantiene anche il diritto di effigie concesso alle donne della famiglia imperiale, i cui ritratti vengono preceduti dal titolo di Augusta e dal diadema imperiale sul capo.



Costantino VII 913-959 - Solido (AU gr 4,03)

La monetazione bizantina, pur con profondi mutamenti, giunge fino alla metà del XV secolo. Si verifica un distacco dalla tradizione romana attribuendo alla figura dell'imperatore ornamenti di derivazione orientale e conferendogli una posizione assoluta distaccata dai sudditi.

L'affermazione poi del Cristianesimo cambia l'iconografia e la croce diventa uno dei motivi dominanti. Prima come particolare accessorio e poi, dalla metà del IX secolo, come immagine centrale si ha la figura di Cristo, dei Santi e della Vergine; il titolo di Dominus Noster viene cambiato con Basileus.

La nascita delle monete nazionali – Tra il 1000 e il 1400 si verificò un notevole sviluppo della tecnica degli affari: la lettera di cambio, le nuove forme di contabilità (la più straordinaria innovazione fu la partita doppia), nuovi tipi di società sono solo alcuni aspetti della rivoluzione commerciale del medioevo. L'economia urbana in ascesa aveva bisogno di punti di appoggio, di monete accettate senza riserve sui mercati internazionali. A Carlo Magno, incoronato imperatore nel 799, si deve la riforma che estese a tutti i territori dell'impero il sistema basato sull'argento e la creazione della lira, che non era una vera moneta, ma rappresentava l'unità ponderale di base pari ad una determinata quantità d'argento (una libbra appunto), che la zecca suddivideva in quantità più piccole coniando i pezzi effettivamente circolanti, "i denari" (una lira = 240 denari, il "soldo" pari a 12 denari). Il sistema carolingio si diffuse in tutta l'Europa (penny in Inghilterra, pfenning in Germania) tanto che si trattò della prima unione monetaria europea. Dall'XI al XIII secolo molte città italiane iniziarono a battere monete e l'esercizio di questo diritto rappresentò per i Comuni un'affermazione di autonomia cui si accompagnava la riscossione di tasse sotto forma di plusvalore conferito al metallo monetato. Alcune zecche assunsero il ruolo di riferimento rispetto ad altre per la qualità e la stabilità delle emissioni e centri di maggiore importanza economica e commerciale; fu ripresa anche la coniazione dell'oro: genovino a Genova, fiorino a Firenze, ducato a Venezia, che rappresentavano riserve di valore e mezzo di scambio a vari livelli. Immagini di Santi protettori delle città furono fino al XIV secolo l'emblema più diffuso sui monetali in argento e oro.

Michele Steno Doge 1400-1413 - Ducato (AU gr 3,52)



Firenze 1252 - Fiorino (AU gr 3,53)



Michele Steno Doge 1400-1413 - Ducato (AU gr 3,52)

La nascita delle banche – Già nel V secolo a.C. si era sviluppata in Grecia l'attività di cambio valuta, che aveva la funzione di controllo e cambio ma anche di deposito e prestito di somme. Sul fi-

...

nire del IV secolo d.C. nascono a Roma organizzazioni di tipo bancario per vietare l'usura; l'argentarius praticava il cambio, la verifica delle monete, il servizio di deposito e il prestito con interessi. Costoro si specializzarono poi diventando coactor, cioè esattori banchieri che si occupavano del recupero crediti con una commissione a carico del debitore. La Chiesa, essendo vietata l'usura (in tale attività molti erano i prestatori ebrei) dall'etica cristiana, istituisce i Monti di Pietà, che praticavano il prestito dietro un pegno di valore pari ad un terzo in più rispetto alla cifra che si otteneva e che doveva essere restituito entro 18 mesi (il primo Monte di pietà sorse a Perugia nel 1462.) Grandi quantità di monete false o adulterate si diffondono nell'età rinascimentale e comunale che i rigidi sistemi di controllo a malapena riescono a limitare.



Perugia, sede del primo Monte di Pietà



Bassirilievo rappresentante la bottega di un cambiavalute (IV sec. d.C.)

La moneta nell'Italia unita – Nel XV secolo il decadimento del denaro coniato in rame e le aumentate esigenze dei traffici commerciali impongono la coniazione di multipli, fra i quali molto diffuso fu il "quattrino" (parola rimasta nel parlato comune) corrispondente a quattro denari; 60 quattrini formavano 1 lira.

L'afflusso di metalli preziosi provenienti dall'America spagnola alla fine del XV secolo deprime le monete italiane (ducati e fiorini) che avevano avuto una funzione dominante sui mercati europei e il sistema monetario, assai confuso e disordinato, prosegue sostanzialmente sullo schema dei rapporti lira-soldo-denaro, risalente al sistema carolingio. Una moneta d'argento molto pesante (830 gr.), il tallero, nasce nel centro Europa e si diffonde nel mondo, tanto che alla fine del XVIII secolo le colonie inglesi divenute indipendenti fondano la monetazione su una valuta simile, "il dollaro".

In sostanza il sistema carolingio, pur differenziato nelle valute dei nascenti stati nazionali, rimane in vigore nell'Europa occidentale fino alla rivoluzione francese, allorché venne introdotto il sistema decimale (che la Gran Bretagna adottò solo nel 1971).

In Italia, nonostante che nel 1806 si adottò il sistema decimale e come moneta reale la lira, la situazione rimase confusa sino alla legge del 24/8/1862 che stabilì l'unificazione completa del sistema monetario con unità la lira basata sul bimetallismo argento-oro.



Vittorio Emanuele III 1911 - 50 Lire (AU gr 16,12)



2002 nasce la moneta comune europea (Euro)

La moneta cartacea e quella elettronica – La moneta metallica, il cui valore era determinato dal contenuto in oro e argento, lega argento-rame, limitava la capacità di espansione dell'economia monetaria. Alla fine del 700 si introdusse la moneta cartacea, dapprima come buono corrispondente ad una quantità metallica conservata presso una banca, per fornire maggiore liquidità e agevolare la mobilità dei beni. Comunque per tutto l'800 e parte del novecento, l'argento e l'oro conserva-

rono un ruolo importante negli scambi anche perché le nazioni che stampavano carta moneta garantivano il pagamento in oro grazie alle enormi riserve il loro possesso. La carta moneta poteva in qualsiasi momento essere cambiata in oro presso la banca centrale (convertibilità aurea o gold standard). Questo sistema fu abbandonato solo nel 1944 (conferenza di Betton Woods) tranne che per il dollaro che restò l'unica moneta convertibile in oro fino al 1971, quando ne fu dichiarata l'inconvertibilità.



Simbolo del Bitcoin, la moneta completamente digitale

Nel 1979 nasce il sistema monetario eu-

ropeo (SME) per cui i paesi europei si impegnano a mantenere fissi i cambi tra le proprie monete per favorire gli scambi commerciali tra i cittadini in un quadro di certezza comune. Nel 2002 scompaiono definitivamente tutte le valute dei Paesi aderenti alla moneta unica "Euro" che affianca alla sua funzione economica il primo segno concreto di appartenenza all'Europa.

Oggi la moneta si avvia ad essere solo un'informazione, un dato registrato esclusivamente per via elettronica. Sono ormai largamente diffusi i pagamenti fatti attraverso bancomat, home-banking e carte di credito, sebbene le transazioni quotidiane non abbiano ancora abbandonato completamente la carta e il metallo.

La prima valuta interamente digitale e libera da ogni controllo statale, il Bitcoin, nata nel gennaio del 2009, è più di una curiosità tecnologica e non è solo un fenomeno finanziario. Ciò che distingue Bitcoin da ogni altra quasi-moneta è la dimensione sociale, culturale e politica del fenomeno.

La Bitcoin economy nasce al di fuori della coercizione degli Stati; i fan entusiasti di Bitcoin appartengono al mondo ultra libertario e rivoluzionario, ma sono anche desiderosi di creare ricchezza. ■

" Quando essere impresario funebre è una questione di cultura "

Onoranze Funebri "SAN FRANCESCO"

Titolare: Socio Lions MARINO BALDINI

Si eseguono tutti i servizi di Onoranze Funebri, inoltre la nostra agenzia è specializzata nel rito della CREMAZIONE .

Annessa Fioreria Propria, Studio e realizzazione di Lapidi, tombe e cappelle.

TARIFE PREFERENZIALI PER I SOCI E LORO FAMIGLIE.

Operiamo su tutto il territorio nazionale.

**ZONE di COMPETENZA DIRETTA: ROMA in tutti i suoi Municipi
e su TUTTA la PROVINCIA di ROMA.**

Sedi e sale espositive: Mentana (RM) Via Reatina, 63

Via Santa Maria degli Angeli, 30 (CIMITERO MENTANA)

REPERIBILITA' 24h24 06.9091539 cell. 377.2820223

www.lionsanfrancesco.it pagina FB: Onoranze funebri "san francesco" e-mail ofsanfrancesco@libero.it



Roma, 20 luglio 2014: seminario per presidenti e segretari di Club neo eletti

Per una maggiore leggibilità di quanto espresso nella giornata di lavoro, ricca di stimoli e di indicazioni operative, si è ritenuto opportuno per ragioni di spazio, riportare integralmente solo la relazione programmatica del Governatore Giovanni Paolo Coppola e i saluti del Governorship. La relazione, registrata e trascritta a cura di V.G.G. Mennella e Franca Piroso, è stata rivista dall'autore.

LINEE STRATEGICHE PER L'ANNO LIONISTICO 2014-15

Giovanni Paolo Coppola, Governatore

Ringrazio chi ieri mi è stato vicino per lo spirito di amicizia e di affetto dimostratomi, sentimento che noi lions abbiamo non solo per gli altri ma anche per noi stessi, il che costituisce un augurio per iniziare il nuovo anno all'insegna dell'amore, dell'affetto e della stima reciproci.

Noi del distretto 108L dobbiamo essere fieri di costituire nel panorama lionistico italiano il distretto più esteso territorialmente che dal 1° luglio è anche il più grande per numero di soci e l'unico che nel corso dello scorso anno è cre-

sciuto di ben 62 unità. Ciò per merito di tutti, ma in particolare per la determinazione del Governatore uscente Maria Antonietta Lamberti e del suo spirito di servizio. Dobbiamo cercare di rafforzare il trend positivo mantenendo gli impegni, cercando di essere più umili e più entusiasti di far parte della nostra associazione, entusiasmo che si ottiene attraverso l'orgoglio del senso di appartenenza che ci fa sentire importanti, positivamente diversi dagli altri e quindi in grado di poter cambiare la vita delle persone che noi serviamo e alle quali diamo il nostro supporto.

Noi abbiamo questo potere anche perché siamo un'associazione di servizio mondiale che ha messo sempre a disposizione della Comunità le proprie professionalità, il proprio tempo e il proprio denaro per assistere chi è meno fortunato di noi.

Il primo obiettivo che ci proponiamo, quest'anno, è di ritrovare armonia compattando e rafforzando ancora di più il nostro distretto, facendo leva sull'orgoglio, sulla concordia, sul senso di appartenenza e soprattutto sul piacere e sull'amicizia che devono caratterizzare tutti i nostri comportamenti. Per attuare ciò, d'accordo

con l'immediato past Governatore, è stata cambiata la logica dell'informazione e formazione lionistica attuandola direttamente nei club. Molti club hanno reagito positivamente ma ho ricevuto anche qualche diniego, forse perché il messaggio è stato male trasmesso o interpretato. L'obiettivo era solo quello di consentire ai club di avere un aggiornamento amministrativo. Alcuni ruoli di officer di club (censore, presidente comitato soci, addetto stampa) sono fondamentali per la buona vita del club. Le sessioni informative per questi officer negli anni passati andavano deserte; conseguentemente almeno in questa prima fase si è cercato di fornire le indispensabili informazioni utili a chi è destinato a svolgere questi ruoli. È stata completata la prima fase di aggiornamento ed informazione, attuata attraverso i Lions guida certificati, del cui operato sono molto soddisfatto; restano alcuni club che ancora non hanno compreso il messaggio. Sarà compito della nuova struttura GLT di andare nei club che non hanno fatto questo aggiornamento e con il cuore e con umiltà far capire a ciascuno cosa deve fare per aggiornarsi.

Il secondo obiettivo è rafforzare la visibilità dell'Associazione. Noi facciamo tantissime cose ma non tutte sono documentate e ampiamente fatte conoscere e diffuse all'esterno. È necessario quindi che qualunque manifestazione, considerata importante, che i Club realizzano venga resa nota a tutti e pubblicata sui siti, sui social media, sulla stampa e comunicata al distretto, perché il distretto ha una struttura (ufficio

stampa e ufficio multimediale) che possono diffondere, a loro volta, le informazioni (filmati e foto) verso l'esterno.

Il terzo obiettivo è creare un forte legame con il territorio. Noi serviamo la popolazione con un approccio diverso, più elitario, degli amici lions delle altre nazioni, specie anglosassoni (in totale nel mondo possiamo contare su circa 1.360.000 soci). È ora giunto anche per noi il momento di uscire all'aperto e essere più presenti sul territorio. Bisogna parlare con le Istituzioni locali e, per essere ascoltati, far valere la massa di soci che costituiscono l'Associazione a livello mondiale e far presente tutte le nostre attività di grande respiro internazionale (la campagna sul morbillo, sulla vista, interventi della nostra associazione nelle pubbliche calamità, ecc.).

Per questo è stato creato un comitato che cercherà di fare protocolli d'intesa con i municipi. Noi siamo presenti, con un nostro rappresentate, nelle maggiori strutture internazionali quali la FAO, l'ONU, ecc. Cosa ci manca per chiedere ai governanti locali, utilizzando la cittadinanza attiva, di avere in Regioni, Province, Comuni, un posto consultivo all'interno di queste strutture e potere contribuire a tutte le decisioni di carattere sociale?

Tra le novità avremo una riunione distrettuale in più, ma tutte dureranno un solo giorno. Tutte le informazioni sono on line sul sito del distretto. Il congresso d'autunno si terrà a Quartu S. Elena (Cagliari) e per il congresso di Primavera si sta proponendo Perugia.

Il distretto 108L, il più grande come estensione e numero di soci, deve avere uno stretto legame di amicizia e di interessi con gli altri distretti simili, legami che possono essere utili ogni qualvolta svolgiamo tematiche congiunte. Quando ci si presenta ad un'assise nazionale o internazionale senza un preventivo accordo tra tutti noi, abbiamo solo la possibilità di perdere. Uniti invece si conta di più. Noi abbiamo bisogno di avere dei distretti amici e l'amicizia si cementa con il continuo rapporto e il confronto.

Inoltre è stato creato un comitato per le sponsorizzazioni e le convenzioni. Facendo leva sul numero dei nostri soci potremmo ottenere da aziende produttrici di beni e servizi trattamenti di favore e sconti sui prodotti, o la possibilità di farci sponsorizzare qualche iniziativa o la possibilità di far lavorare qualche nostro gio-



vane presso di loro. Il gabinetto distrettuale ha approvato la firma di una possibile convenzione con la LAUSA demandando ad essa i rapporti con eventuali sponsor.

Altra cosa importante è l'attività dei Past Governatori, che sono fondamentali risorse del distretto. Abbiamo creato un gruppo di PDG, chiamato di retention, all'interno del GMT, per cercare, vista la loro autorevolezza, di contattare i soci appena dimessi e farli ritornare nell'Associazione, magari non nello stesso club. Inoltre non vorrei far entrare nuovi soci nell'associazione senza che GLT e GMT mi certifichino che queste persone abbiano fatto almeno un corso di informazione. Parlo naturalmente non dei soci dei nuovi club, che hanno un piano preciso di formazione, ma di coloro che entrano nei club normalmente.

Infatti se il nuovo socio non conosce bene cosa sono e cosa fanno i Lions, tra un anno probabilmente se ne andrà. Quindi ci terrei che i Presidenti di club che vogliono fare entrare uno o più nuovi soci si rivolgersero preventivamente al GLT/GMT per una bella chiacchierata per esempio intorno a un tavolino di un bar.

Sono stati nominati tre segretari regionali per distribuire meglio un lavoro che per una sola persona sarebbe stato eccessivo. Il segretario distrettuale regionale conosce bene la situazione del suo territorio, ma è importante anche per la retention, perché deve comunicare tempestivamente al gruppo della retention i nomi di coloro che si sono dimessi, onde renderne più efficace il compito. Intendiamo valutare l'operato lionistico dei club, mettendo in piedi un sistema di

misura che tenga conto della presenza dei soci alle riunioni, della puntualità amministrativa e contabile e altri parametri che vi saranno comunicati e sul nuovo portale sarà pubblicata la classifica dei club per circoscrizione. Alla fine dell'anno non ci sarà una sorpresa, niente simpatia o antipatia del Governatore per un certo club, ma il club più bravo sarà valutato e premiato con un criterio oggettivo.

Avremo attenzione massima ai Leo perché costituiscono la nostra risorsa per il futuro. Ho mandato alla presidente Leo il mio calendario e lei ha cercato di fare in modo che le loro sessioni non coincidano con le nostre. Questo significa che il distretto vuole essere sempre presente alle loro manifestazioni per lanciare un segnale di attenzione e di importanza. Vorrei avere la lista dei Leo che sono all'ultimo anno, per capire se ci sono le possibilità e le motivazioni per farli entrare nei club Lions. Se individuiamo un certo numero di soci Leo che vogliono diventare Lions, ma hanno problemi di compatibilità con i Lions di un'altra generazione oppure problemi finanziari, possiamo cercare di trovare gli strumenti per costituire un nuovo club Lions fatto di tutti ex Leo.

Abbiamo provveduto anche alla creazione di un coordinamento con i Ministeri della Pubblica Istruzione, dell'Università e Ricerca. Noi Lions operiamo sulle strutture dell'educazione italiana privata e pubblica con estrema determinazione e con molta capillarità. Ma se noi non veniamo a conoscere le attività svolte a livello distrettuale, come ci possiamo presentare al Ministero e dire che abbiamo dato ad esempio 1 o 10 milioni di



ore di attività presso gli istituti di formazione ai diversi livelli? Allora ci sarà un comitato che avrà la responsabilità di sommare tutte le attività che hanno svolto i nostri club nei confronti della "education" pubblica per presentarci al ministero con dei numeri ben precisi.

Ci sono poi altre innovazioni, ma di queste avremo modo di parlarne più avanti.

Chiudo con l'augurio che queste innovazioni necessarie contribuiscano ad aumentare l'entusiasmo e l'orgoglio di soci vecchi e nuovi, come dice il nostro Presidente Preston, e che il nostro grande distretto possa migliorare e crescere ancora di più nei prossimi mesi.

IL SALUTO DELL'IPDG MARIA ANTONIETTA LAMBERTI

Buongiorno a tutti e a te Giampaolo. Ieri ho veramente patito per te anche perché c'è un coinvolgimento affettivo: abbiamo lavorato insieme, siamo stati insieme alla Convention Internazionale, abbiamo condiviso momenti toccanti con la cara Anna Maria. Ieri c'è stato un momento verso le 13 che mi ha visto medico e quasi una sorella, allora molti auguri. La salute è il primo elemento necessario per avere grande entusiasmo, la salute stabile è quella che si augura sempre e la auguro a tutto lo staff scelto da Giampaolo. Grazie per i saluti ricevuti; sono stata molto bene con tutti i club che ringrazio. Buona giornata e buon lavoro e consentitemi di distribuire qualche riconoscimento ai lion meritevoli che hanno collaborato fattivamente nel corso del mio anno di governatorato.

IL SALUTO DEL PRIMO VICE GOVERNATORE TOMMASO SEDIARI

Cari amici vi saluto tutti, ma prima permettemi di salutare Giampaolo Coppola. Caro Giampaolo ieri eravamo preoccupati per te, per noi tutti e per me in particolare, perché ho ancora un anno di tempo per imparare come si fa. Ieri pomeriggio nel gabinetto distrettuale abbiamo comunque onorato la tua assenza portando avanti quello che potevamo fare e lasciando ad oggi i punti sui quali tu ci dirai. Ci aspetta un anno interessante in cui dobbiamo impegnarci molto cercando di comprendere che Expo 2015 che si svolgerà a Milano, costituisce un momento importante per i Lions internazionali, ma soprattutto per noi per veicolare un messaggio di visibilità internazionale. Sono attese circa 20 milioni di persone.

Altri due momenti importanti di cui dobbiamo essere orgogliosi: a Milano nel 2019 ci sarà la Convention internazionale per la prima volta in Italia e nel 2017 potremo celebrare i 100 anni di costituzione dell'Associazione. Buona giornata a tutti.

IL SALUTO DEL SECONDO VICE GOVERNATORE EUGENIO FICORILLI

È la prima volta che parlo da quando mi sono candidato, cercherò di impegnarmi al meglio con il vostro aiuto e il vostro supporto per la realizzazione del dettato Lions in uno spirito di vera amicizia, di vera partecipazione e chiarezza reciproca. ■



Indovina cos'è



Cari lettori, con questo numero ricomincia la rubrica di "evasione" con lo scopo di stimolare la vostra fantasia e lo spirito di ricerca.

Ognuno può dare una sola risposta via e-mail inviandola a:

v.mennella39@alice.it

corredandola di nome cognome indirizzo e-mail.

L'oggetto può essere costituito da un personaggio, un luogo, un animale, una pianta, un vegetale, un oggetto inanimato, un edificio, un monumento, ecc.

In ogni numero della rivista ci sarà un nuovo oggetto da indovinare.

In caso di più risposte esatte risulterà vincitore colui che per primo avrà inviato la risposta; fa fede la data dell'e-mail d'invio della risposta.

Al vincitore verrà assegnato un premio simbolico durante la prima riunione dopo la data di chiusura del concorso che risulta essere il 15 del mese successivo all'uscita della rivista.

Buon divertimento!



DARRELL HUFF

Mentire con le statistiche

Monti & Ambrosini Editori, 2007

€ 15, 00

Uno dei testi più chiari e facilmente comprensibili mai scritti sull'argomento.

Un libro per chiunque abbia l'esigenza di studiare e interpretare statistiche, ricerche e sondaggi, scientificamente preciso e serio nella sostanza ma anche di facile lettura, ironico e divertente.

Un testo di riferimento per gli studi su come dati e statistiche possono essere intenzionalmente ingannevoli e involontariamente devianti. ■



VGGM

tuto, si sarebbe dovuto, bastava che", passiamo una vita a ricercare gli strappi senza voler accettare che la perdita fa parte della esistenza. Viviamo con un vuoto che non si colma, lo si può solo attraversare.

Occorrono anni prima di trovare una risposta perché il rumore del passato diventi meno assordante. L'amore è irreversibile non si può tornare indietro ma "si può imparare a convivere con ciò che è accaduto e che ha trasformato per sempre il mondo". La vita ci ferisce: ognuno di noi si porta dentro un segreto, l'amore, la libertà di essere se stessi. Chissà se si sceglie veramente nella vita o esiste un destino, nulla si cancella e tutto lascia tracce indelebili. È difficile costruire qualcosa tenendosi per mano ma essendo pur sempre soli perché l'Amore non colma certi vuoti essenziali. È sempre troppo tardi. ■

Leucò



MICHELA MARZANO

L'amore è tutto: è tutto ciò che so dell'amore

Utet, Premio selezione Bancarella, 2014

€ 14, 00

Che l'amore sia tutto quel che c'è è ciò che noi sappiamo dell'amore e ci basta se il carico è proporzionato al contenitore.

Emily Dickinson

L'autrice esprime una vasta gamma di sentimenti: dolore, lutto, gioia, tristezza, solitudine. Da bambina sognava l'amore, sognava il "per sempre" fino a capire che il "Principe azzurro" non esiste e che si deve scendere a patti con la realtà. Tuttavia la vita sorprende e rimette in discussione certezza e problemi, soprattutto l'amore che non parla mai il linguaggio della razionalità e della coerenza. "Si sarebbe po-



FRANCESCO PICCOLO

Il desiderio di essere come tutti

Einaudi Premio Strega, 2014

€ 18, 00

Piccolo ci propone una sorta di autobiografia il racconto della sua formazione che poi risulta essere la formazione di molta della sinistra italiana e comunque anche degli oppositori perché gli eventi citati hanno inciso sulla vita di tutti noi. Formazione e crescita di una coscienza civile tra tentennamenti e persistenze, tra resistenza e desiderio di essere come tutti. La sua condizione di pensatore di sinistra è una conquista, non uno stadio di partenza, in cui si alterna la superficialità che equivale a prendere le distanze senza macerarsi per quel che succede intorno: "CHE SARÀ MAI" è una parola chiave, un modo di essere a cui si op-

pone l'integralismo e la professionalità di Elena, il suo primo amore, che rappresenta l'impegno, la politica che non fa mai feste neanche il giorno di San Valentino. L'autore ci propone uno squarcio di vicende tragiche: il rapimento di Moro, la morte di Berlinguer, il discorso di Bertinotti dopo cui nulla è stato come prima perché c'è interdipendenza tra l'Esterno e il proprio Microcosmo, anche nella propria coscienza.

Per diventare *noi stessi* ci mettiamo una vita: "Possiamo essere soli e diversi, ma il desiderio di rassomigliare ai nostri simili e il desiderio di condividere il più possibile il destino comune è qualcosa che dobbiamo custodire nel corso della nostra esistenza". È un pensiero di Natalie Ginzburg che l'autore riporta quasi come incipit. ■

Leucò



nomina a membro della Commissione Storica Diocesana nel Processo di Canonizzazione della stessa Madre.

Nel testo troviamo anche un prezioso approfondimento di Adolfo Puxeddu sulla storia di Terni, l'antica *Interamna Nahars*, pacifica e laboriosa Città Pontificia, culla della famiglia Tramazzoli. L'autore, per meglio inquadrare Caterina nel suo ambito epocale, ci parla anche dell'Europa del '600, in particolare del Sacro Romano Impero, dove ella ebbe a svolgere la sua alta missione di fondatrice di ben tre monasteri dell'Ordine delle Suore Carmelitane scalze, nello "Spirito della Controriforma Tridentina", durante la terribile "Guerra dei Trent'anni".

Questo scritto rappresenta un'ampia sintesi delle conoscenze acquisite su Madre Maria Eletta di Gesù e un rispettoso e filiale contributo alla diffusione della sua venerazione, nell'attesa della conclusione del suo Processo di Canonizzazione.

A ciò certamente contribuirà anche l'assegnazione del Premio Lions di Saggistica 2013-2014. ■

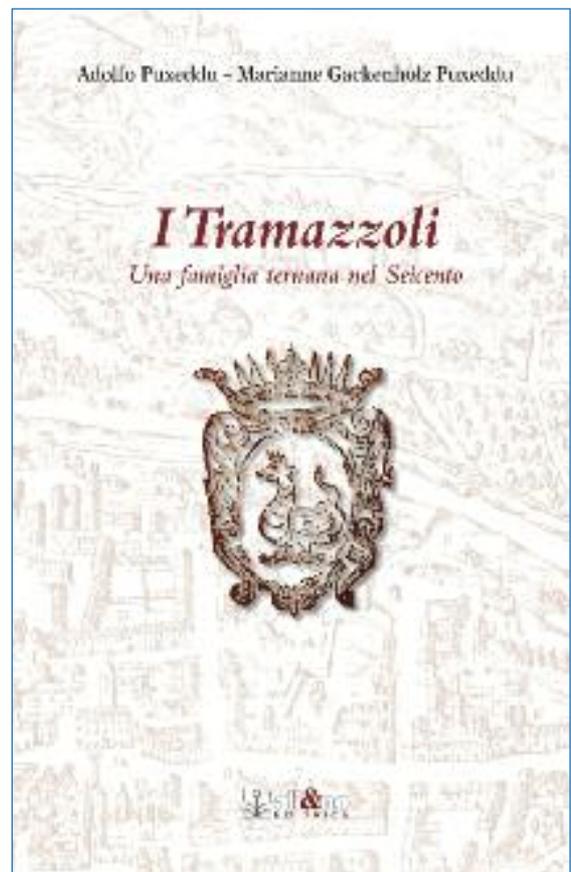


ADOLFO PUXEDDU
M. GACKENHOLZ PUXEDDU

I Tramazzoli ***Una famiglia ternana nel Seicento***

ali&no editrice
Premio Saggistica Lions
2013-'14 € 12, 00

Alla base di questo interessante Saggio vi sono le fondamentali ricerche storiche sulla Serva di Dio Madre Maria Eletta di Gesù, Monaca dell'OCD, al secolo Caterina Tramazzoli, e sulla sua famiglia. Tali ricerche hanno impegnato Marianne Gackenholtz Puxeddu per più di tre lustri nella decifrazione della imponente documentazione in lingua tedesca degli Archivi dei monasteri dell'Ordine delle Suore Carmelitane scalze di Vienna, di Graz e di Praga, nonché di quello di Terni e nell'esame degli Atti degli Archivi di Stato e della Diocesi di Terni, relativi al XVII secolo. I risultati di questi studi sono stati oggetto di pubblicazione in alcune riviste di storia locale e le sono valse la





Umberto Manucci

Un grande lion

Il PDG Umberto Manucci è mancato ai suoi cari e a tutti noi. Uomo di grande spessore umano, di squisita signorilità e di esempio etico, maestro di Lionismo capace di stabilire empatia con i suoi interlocutori, già caporedattore e vicedirettore della rivista Lionismo, tre volte insignito della Melvin Jones Fellow.

Lo incontrai la prima volta ventisei anni fa alla Convention di Taipei e istintivamente stabilii una sintonia e simpatia umana, che è durata nel tempo.

Mi addolora la sua dipartita ma i suoi insegnamenti del cuore costituiscono ricordo imperituro.

Vincenzo G.G. Mennella

Umberto Manucci era espressione del mondo che fu, ma con un occhio attento alle novità di una società e di un'associazione in continua trasformazione nonostante la sua età avanzata (aveva festeggiato in famiglia e con gli amici più stretti il novantacinquesimo compleanno). Marchigiano di nascita, era approdato molto giovane nella capitale e, soprattutto, era entrato molto presto nei Lions, percorrendo, gradino dopo gradino, la scalata del successo, fino all'elezione a Governatore per l'anno lionistico 1986-87. Già in precedenza mi aveva colpito il suo piglio di lion intelligente, lungimirante e portato all'operatività. Non è facile dimenticare l'episodio di

un'assemblea distrettuale antecedente alla sua elezione in cui, a seguito di una sua accorata perorazione, i lions improvvisarono seduta stante una cospicua raccolta fondi per dotare l'ospedale del Bambin Gesù di un'attrezzatura per la dialisi infantile del tutto mancante negli ospedali romani. A lui si deve anche la creazione della prima emoteca del Distretto 108L, preludio di altre analoghe iniziative in altri distretti italiani. Parimenti encomiabile fu l'abnegazione con cui aiutò Mario Cassiano, primo direttore della rivista distrettuale, a portare al successo la pubblicazione (oggi "Lionismo") nella totale carenza di fondi e in assoluto spirito pionieristico. Fautore del cosiddetto "lionismo del cuore", Umberto amava sintetizzare la nostra filosofia associativa come un giusto mix tra opere e analisi culturale, spingendo per un lionismo che non fosse solo accademia culturale e nel contempo non si immiserisse in attività concrete di basso profilo e di infimo impatto sociale.

Uomo saggio e spirito brillante, ritrovò nella Fede e nell'Associazione gli stimoli per continuare quando la sua cara Albetta lo rese prematuramente vedovo. Con la sua morte, i lions perdono un grande punto di riferimento. Io perdo anche un amico carissimo, al quale mi legavano una comune concezione associativa e persino una comune passione sportiva. Nel mentre abbracciamo tutti i suoi familiari, mi sento di interpretare il pensiero dei lions, soprattutto di quelli di più antica appartenenza associativa, affermando che Umberto rimarrà indelebile nei nostri cuori, in quella sorta di Olimpo nel quale mi piace collocare quanti hanno dedicato la loro vita allo sviluppo dell'Associazione, ormai prossima a celebrare il suo primo centenario.

Bruno Ferraro



• **69ª Assemblée Generale ONU** - Al Palazzo di Vetro delle Nazioni Unite sono convenuti oltre 120 leader di tutto il mondo per discutere del *Climate Change*, il più importante evento dei lavori dell'assemblea. Barack Obama ha così sintetizzato il grave problema che oggi affligge l'umanità intera: "Siamo la prima generazione a sentire tutta la gravità di questo problema, siamo l'ultima in tempo ad agire".

• **Allerta Ambiente** - Le variazioni di volume delle calotte polari prodotte da cause esterne (cambiamenti climatici, livello del mare) e interne (comportamento dinamico dei ghiacciai) costituisce da circa mezzo secolo oggetto di acceso dibattito scientifico, che però ha assunto rilevanza negli ultimi decenni, da quando si è manifestata l'attuale fase di riscaldamento planetario (global change). Al momento la comunità scientifica internazionale non è ancora in grado di produrre scenari attendibili del contributo della fusione delle calotte polari all'innalzamento del livello dei mari. Nelle calotte polari di Antartide e Groenlandia sono state registrate preoccupanti anomalie termiche.

– Il 27 marzo 2013 nella base italo-francese di Concordia, posta a 3230 metri di altezza in mezzo al plateau dell'Antartide (immenso tavolato di ghiaccio spesso più di 3-4 Km) si è registrata la temperatura di $-75,6^{\circ}\text{C}$, record mondiale di freddo mensile in tutto il pianeta.



– Nella base di Amundsen-Scott a quota 2834 metri, in Antartide, si è registrato, sempre nel mese di marzo 2013, l'ingresso di masse d'aria più miti ed umide d'estrazione temperata oceanica che ha scalfito lo strato d'in-



versione termica preesistente in prossimità del terreno ghiacciato favorendo un repentino aumento termico a $-27,4^{\circ}\text{C}$; nel plateau centrale -20°C rappresenta il limite superiore che durante l'estate (dicembre-gennaio) non viene mai superato mentre in inverno (aprile-settembre) le temperature rimangono ferme sotto i -60°C . L'assottigliamento della calotta glaciale è connesso all'arretramento della linea di galleggiamento (1-2 km per anno) all'interfaccia tra ghiaccio e oceano dovuto all'arrivo di acque oceaniche "calde" negli ultimi decenni. I fenomeni più macroscopici e veloci sono stati osservati nel mare di Amundsen dove defluiscono sei

ghiacciai e che rappresenta un'area tra le più vulnerabili.

– Nel mese di luglio 2014, nella stazione di Summit, 3000 m. di altezza sopra il plateau ghiacciato della Groenlandia, che rappresenta il luogo più freddo dell'intero emisfero boreale, è stata registrata la temperatura di $+3,6^{\circ}\text{C}$, record di temperatura massima. In base ai dati satellitari è stato stimato che il 97% della superficie della calotta di ghiaccio groenlandese ha iniziato il processo di fusione, che ha generato lungo le coste la formazione di grossi iceberg alla deriva e la caduta di gigantesche pareti di ghiaccio. Lo scioglimento di circa la metà della calotta di ghiaccio è un fenomeno assolutamente normale nei mesi estivi, ma quest'anno il fenomeno ha interessato la quasi totalità della superficie della calotta nel solo mese di luglio; ciò che più ha sorpreso è stata la velocità con cui è avvenuto il disgelo, il che fa pensare a un evento straordinario mai visto dalla Nasa in più di trent'anni di osservazioni.



– Il 29 agosto 2014 il vulcano Bardarbunga, la seconda montagna più alta dell'Islanda, è ritornato attivo e ha cominciato ad eruttare con scosse di terremoto, molto frequenti, anche superiori al 5° grado Richter, tenendo col fiato sospeso l'Europa; il sistema d'allarme è stato subito portato al livello più alto e poi abbassato. Restano i timori di ulteriori sviluppi che possano riproporre la situazione di quattro anni fa quando l'eruzione del più piccolo vulcano Eyjafjallajokull, con un'altissima emissione di ceneri, bloccò per diversi giorni i voli aerei in tutta l'Europa, interessando otto milioni di viaggiatori, e fatto temere per il repentino fondersi del ghiaccio. Va sottolineato che l'Islanda è un'isola di origine esclusivamente vulcanica con un'intensa attività dovuta ai 130 vulcani sparsi per tutta l'isola, tra cui alcuni dei crateri più attivi al mondo.



– **Stromboli.** Uno spettacolo bellissimo e pericoloso che attira migliaia di turisti. Dalle bocche eruttive del vulcano, in piena attività, a quota di circa 650 metri, fuoriesce un'abbondante quantità di lava con diversi bracci che raggiungono il mare, generando intenso vapore acqueo.

Tutte le diverse attività escursionistiche sul vulcano sono state temporaneamente bloccate dal sindaco di Lipari che ha garantito sicurezza per tutti gli abitanti dell'isola.

– **La grande barriera corallina australiana a rischio: monito dell'UNESCO.** Il più vasto sistema corallino al mondo, lungo 2300 km e che si estende per 342mila kmq al largo della costa Nordest del continente Australia, potrebbe perdere lo status di Patrimonio dell'Umanità a causa dell'incremento del degrado e dell'inquinamento. Il complesso habitat formato da oltre 3000 sistemi corallini e decine di isolette tropicali, già messo in serio pericolo dall'inquinamento, dal riscaldamento globale, dalla proliferazione di una stella marina comunemente chiamata "corona di spine" che distrugge i coralli, dallo scarico di pesticidi e altre sostanze tossiche legati ai processi agricoli, è minacciato anche dallo sviluppo di un'area portuale per l'esportazione del carbone, cui il governo australiano non sembra voler rinunciare e che comporterebbe lo scarico nelle acque del parco marino di oltre tre milioni di metri cubi di sedimenti di drenaggio.





– **Sabato 27 Settembre 2014** una esplosione a sorpresa del vulcano Ontake, il secondo più alto del Giappone (3.067 m), ha posto in serio pericolo oltre 250 escursionisti che si trovavano sulle pendici della montagna, famosa per i suoi paesaggi e una delle mete naturalistiche più popolari dei colori dell'autunno nipponico. Una coltre di cenere e sassi alta più di mezzo metro ha reso il paesaggio spettrale. Quattro i morti tra le trentuno persone soccorse in uno stato di “arresto cardiaco e respiratorio”, ottanta i dispersi, molti abitanti costretti ad abbandonare le proprie case e la popolazione che vive nel raggio di quattro km a rischio costituiscono il primo bilancio di una eruzione difficile da prevedere secondo la Japan Meteorological Agency.

• **Ambiente Ok** - Fra meno di un anno avrà inizio l'Esposizione Universale di Milano, dal titolo “Nutrire il pianeta, energia per la vita”. Il Lions Clubs International, come rappresentante della Società Civile, parteciperà attivamente non solo durante i sei mesi di durata della manifestazione (1° maggio - 31 ottobre 2015), ma anche nel periodo di avvicinamento, mediante la realizzazione di iniziative, di attività e di progetti legati al tema dell'Expo 2015.

– **Il Comune di Cagliari** ha vinto il premio nazionale “La città per il verde 2014” ed è stato premiato per la realizzazione del “Giardino sotto le mura di Castello”, inaugurato il 20 marzo 2014, intelligente riqualificazione di un'area urbana prima occupata da una pineta in stato di abbandono da oltre 20 anni. La progettazione ha privilegiato le linee sobrie e pulite, nel rispetto del contesto di inserimento. È stata riconosciuta la sapiente modalità di recupero identitaria del luogo, acquisita con il restauro degli elementi storici presenti e con l'inserimento di nuovi manufatti dedicati alla sosta e al ristoro, restituendo alla pubblica funzione un'area poco utilizzata dai cittadini.

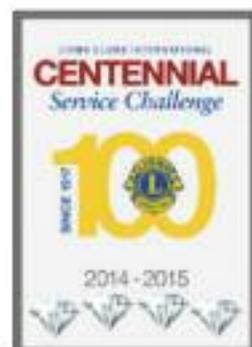


– **Isola di Eigg nell'arcipelago delle Ebridi (Scozia)**. La prima isola al mondo energeticamente autosufficiente con una vita più armonica e integrata con il territorio. Sfruttando il sole e il vento con l'uso di turbine e pannelli fotovoltaici in grado di immettere energia direttamente in rete gli abitanti dell'isola hanno raggiunto l'autosufficienza energetica (ad oggi il 90% dell'energia utilizzata proviene da fonti rinnovabili e la restante parte da carburanti di origine fossile, ma c'è l'impegno ad arrivare al 100% rinnovabile). ■



Gentile Lion,

Lions Clubs International celebrerà 100 anni di service nel 2017! Ti invito a far parte di questo momento speciale della nostra storia sostenendo una nuova iniziativa di service globale per celebrare il nostro Centenario.



La Sfida di service per il Centenario incoraggia i Lions di tutto il mondo a servire 100 milioni di persone entro dicembre del 2017. Ogni club può fare la sua parte nel raggiungere il nostro obiettivo. Ecco come puoi partecipare alla Sfida di service per il Centenario:

- **Ospita dei progetti di service** durante il corso dell'anno che riguardino Giovani, Vista, Fame o l'Ambiente.
- **Comunica le tue attività di service** tramite il Rapporto sulle Attività di Service di MyLCI.
- **Aggiudicati un Emblema per Gonfalone per il Centenario** con un design costituito da una pietra preziosa per ogni anno di partecipazione del tuo club.

Come Lions, sappiamo che una singola azione di service può cambiare una vita, ma quando mettiamo insieme 1 milione e 350 mila soci per servire, possiamo cambiare il mondo.

Scoprine di più sulla [Sfida di service per il Centenario](#) e condividila con il tuo club oggi

TASSO
1,75%
ANNUO LORDO
fino al 31.12.2014



LIBRETTO SMART.
Fai crescere i tuoi soldi
in modo facile
e intelligente.



Cassa depositi e prestiti

Scegli il Libretto Smart. Una forma di risparmio evoluta che viene incontro a ogni tua esigenza. Ti aspettiamo all'Ufficio Postale.

- Possibilità di accreditare bonifici SEPA nazionali dal tuo conto corrente bancario
- Carta elettronica gratuita per prelevare nel circuito Postamat
- Servizi informativi e dispositivi online gratuiti
- Garantito dallo Stato italiano



Posteitaliane

Messaggio Pubblicitario con finalità promozionale. Tasso premiale applicato nell'anno 2014 in caso di adesione al Libretto Smart a partire dal 24 giugno: il conseguimento del Tasso premiale è subordinato al soddisfacimento delle seguenti condizioni: 1) attivazione della Carta Libretto entro il 31 dicembre 2014 2) mantenimento del Libretto Nominativo Smart e della Carta attivi fino al 31 dicembre 2014 incluso 3) mantenimento fino al 31 dicembre 2014 di un saldo superiore o uguale al 90% del saldo iniziale. Per conoscere la definizione del saldo iniziale è necessario consultare il Foglio Informativo. Per le informazioni sulle condizioni economiche e contrattuali dei Libretti di Risparmio Postale Smart consulta il relativo Foglio Informativo disponibile presso gli Uffici Postali e su www.poste.it e www.cassaddpp.it. Per maggiori informazioni rivolgiti al personale dell'Ufficio Postale. I Libretti di Risparmio Postale sono emessi da Cassa depositi e prestiti S.p.A. e collocati da Poste Italiane S.p.A. - Società con Socio Unico - Patrimonio BancoPosta.